

SENATO DELLA REPUBBLICA
----- XVII LEGISLATURA -----

132ª SEDUTA PUBBLICA
RESOCONTO STENOGRAFICO
GIOVEDÌ 24 OTTOBRE 2013

Presidenza della vice presidente LANZILLOTTA,
indi del vice presidente CALDEROLI

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza della vice presidente LANZILLOTTA

PRESIDENTE. La seduta è aperta (ore 9,30).

Si dia lettura del processo verbale.

AMATI, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del giorno precedente.

Sul processo verbale

SANTANGELO (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANTANGELO (M5S). Signora Presidente, chiediamo la votazione del processo verbale, previa verifica del numero legale.

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico. Prego i senatori di affrettarsi a raggiungere i loro posti.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione sul processo verbale

PRESIDENTE. Metto ai voti il processo verbale.

È approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento (ore 9,36).

Seguito della discussione e approvazione del disegno di legge:

(1107) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 31 agosto 2013, n. 102, recante disposizioni urgenti in materia di IMU, di altra fiscalità immobiliare, di sostegno alle politiche abitative e di finanza locale, nonché di cassa integrazione guadagni e di trattamenti pensionistici (Approvato dalla Camera dei deputati) (Collegato alla manovra finanziaria) (Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Relazione orale) (ore 09,36)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 1107, già approvato dalla Camera dei deputati.

Ricordo che nella seduta pomeridiana di ieri i relatori hanno svolto la relazione orale ed ha avuto luogo la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il relatore, senatore Ceroni.

CERONI, relatore. Signora Presidente, desidero ringraziare i colleghi che sono intervenuti nella giornata di ieri, mettendo in luce le criticità di questo provvedimento, che affronta non solo la questione IMU, ma varie problematiche. Tanti interventi sono stati molto puntuali e costruttivi. Peccato che la discussione sia stata vana, perché il Governo ha deciso di non apportare modifiche al provvedimento, giustificando tale decisione con la scadenza ravvicinata dei 60 giorni previsti per la conversione del testo.

Credo che su questo bisognerà ragionare, perché mi sembra che anche la prossima settimana ci sono provvedimenti che non potranno essere esaminati nel merito in considerazione del rischio di decadenza. A tal proposito, l'intervento del senatore Carraro ha messo bene in evidenza la problematica. Tuttavia, ritengo che alcuni emendamenti che sono stati ritirati e trasformati in ordine del giorno possono essere ripresentati in sede di discussione del disegno di legge di stabilità, nel corso della quale il dibattito sull'IMU, ma anche su altre tematiche, credo possa svilupparsi in maniera più serena e costruttiva.

Ringrazio comunque tutti per il lavoro fatto insieme.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il relatore, senatore Fornaro.

FORNARO, relatore. Signora Presidente, mi associo anch'io ai ringraziamenti rivolti al collega Ceroni a tutti gli intervenuti. Poiché molti ragionamenti sono stati fatti nella prospettiva di una riforma più complessiva della tassazione immobiliare e, ritroveremo tali tematiche ovviamente all'interno della legge di stabilità, vorrei condividere una serie di preoccupazioni emerse negli interventi. C'è condivisione su una preoccupazione emersa rispetto al tema di un'applicazione della TASI senza il sistema di detrazione prevista dall'IMU, messa in evidenza in particolare dalla collega Bottici: è un problema reale, su cui credo e spero che nella legge di stabilità si possa porre rimedio e innovare rispetto al testo che è stato presentato dal Governo.

Vi è il tema dell'incertezza normativa che ha costretto i Comuni a un 2013 senza precedenti, certificato dal fatto che i bilanci di previsione sono stati prorogati fino al 30 novembre. Sull'argomento sono intervenuti i colleghi Consiglio, Cantini e Bertorotta. Al riguardo, non si può non condividere l'esigenza di superare questa incertezza, ed auspichiamo che per il 2014 la situazione sia definita. I Comuni hanno bisogno di avere certezze sul sistema delle entrate, sia per avere bilanci credibili, sia per programmare le proprie spese in un arco temporale almeno triennale.

Anche sulla questione dell'IMU per i cosiddetti fabbricati D, cioè i fabbricati strumentali, e quindi sull'importanza di intervenire con detrazioni (il problema è stato sollevato dalla collega D'Onghia) c'è condivisione.

Infine, la collega Bencini ha posto l'accento sulla questione degli esodati, rispetto alla quale il provvedimento in esame dà alcune risposte, seppur parziali. È evidente che l'obiettivo è dare mandato al Governo di reperire risorse per cercare di arrivare rapidamente a sanare questa che oggettivamente è una ferita nel rapporto tra Stato e cittadino. Anche il suo richiamo sull'assenza, ancora oggi, di un dato complessivo e certo dell'INPS sul fenomeno è sicuramente un elemento di forte preoccupazione.

Concludo ringraziando gli uffici e rinviando per molte delle considerazioni alla discussione che si svolgerà sui futuri provvedimenti, il primo dei quali (la legge di stabilità) è già in discussione nelle Commissioni e ci vedrà impegnati nelle prossime settimane.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

BARETTA, sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze. Signora Presidente, farò poche osservazioni sul dibattito che si è svolto ieri.

Innanzitutto, una parte del dibattito si riferiva già ai contenuti della legge di stabilità, e pertanto rimando alla discussione che si svolgerà nei prossimi giorni.

Voglio precisare due aspetti preliminari che sono emersi negli interventi svolti ieri dai senatori. In primo luogo è stata chiesta una tassazione immobiliare complessiva, cioè una riforma della tassazione immobiliare. È evidente che sono in atto almeno due aspetti che la preannunciano, il primo dei quali è l'introduzione della *service tax* che, come potrete verificare, e ci sarà modo

di discuterne, ha una caratteristica molto federale. Non c'è dubbio che introdurre una tassa federale in questo momento è un elemento di vera novità. Lascia quindi stupiti la poca fiducia che talvolta si è sentita nel dibattito sui sindaci, che invece avranno la facoltà di utilizzare questo strumento a favore dei cittadini. In secondo luogo ricordiamo che nella delega fiscale è stata finalmente avviata la riforma del catasto.

Una seconda osservazione che voglio fare, molto schematica, riguarda la questione del calcolo dell'aliquota IMU posta da alcuni senatori. Lo storno della prima rata dell'aliquota non pagata è stato fatto sulla base del calcolo reale del 2012: non quindi rispetto all'aliquota minima, ma alla cifra realmente incassata. Per il 2013 è indubbio che la discussione è ancora aperta, innanzitutto perché i Comuni hanno tempo fino al 30 novembre per fissare i loro bilanci (essendo i termini ancora aperti, non abbiamo disponibili tutti i dati). Ho visto però che è stato presentato un ordine del giorno che dà alcune indicazioni e parametri di riferimento.

La terza considerazione riguarda la discussione che si è svolta sull'intervento di transazione nel settore dei giochi. Non ho bisogno di evidenziare in questa sede la differenza che c'è tra transazione e condono.

Il condono non si fa, non c'entra niente: qui siamo di fronte ad un contenzioso aperto nei tribunali e abbiamo stabilito, anche in accordo con la Corte dei conti, un dato quantitativo che consente ed ha consentito di allargare la platea dei contribuenti, di coloro che aderiscono alla transazione.

Una quarta osservazione riguarda il tema degli esodati, che è stato toccato in questa sede, rimproverando il Governo di non aver affrontato questo tema. Non è vero, nel senso che in ogni provvedimento del Governo c'è un passo in avanti verso la soluzione, che ci auguriamo sia al più presto possibile definitiva, di un problema sociale gravissimo, che consideriamo tra le priorità di intervento del Governo. Vi è poi il tema della clausola di salvaguardia e delle questioni ad esse relative poste dal senatore Uras, che sono state anche discusse in Commissione. Confermo anche in questa sede l'utilità e l'importanza di una discussione condivisa sulla questione delle coperture finanziarie dei decreti, perché è un tema annoso, che a volte mette non soltanto il Governo, ma anche gli stessi colleghi deputati e senatori, di fronte a scelte complicate. Se la linea di riferimento generale è quella di utilizzare il meno possibile i tagli e le accise, ci troviamo in una situazione in cui, talvolta, scatta una sorta di trappola rispetto alle soluzioni da prendere.

Abbiamo dunque scelto di inserire alcune di queste soluzioni soltanto come clausola di salvaguardia, nella speranza e lavorando affinché non scatti tale clausola. Non c'è dubbio però che resta in piedi il problema di una possibile contraddizione generale, non tanto della linea del Governo, quanto del dibattito sulla questione delle coperture, che mi auguro possa essere discussa al di là delle opinioni politiche e anche delle legittime polemiche che ciascuno solleva.

Una penultima considerazione riguarda un tema molto complesso e delicato, su cui è forse opportuno fare chiarezza, e dunque approfitto di questa occasione per farlo. Si è sentito anche ieri, in molti interventi, un riferimento polemico alla questione del pareggio di bilancio e della Costituzione. La Costituzione italiana non usa mai il termine pareggio e ciò è stato il risultato di una discussione molto difficile: la presidente ricorda certamente tale discussione, in occasione della costruzione della legge n. 1 del 2012.

L'articolo 81 della Costituzione recita infatti esattamente così: «Lo Stato assicura l'equilibrio tra le entrate e le spese del proprio bilancio, tenendo conto delle fasi avverse e delle fasi favorevoli del ciclo economico». Tutta la letteratura sa che il concetto di pareggio di bilancio è un concetto chiuso nell'ambito di un unico esercizio. Qui viene invece introdotto volutamente dal legislatore il concetto di ciclo avverso e di ciclo favorevole, per consentire ai Parlamenti e ai Governi manovre di intervento politico, che non siano esclusivamente un semplice calcolo contabile dei risultati. Si tratta di una differenza nell'approccio alla Costituzione italiana, come risultato di scelta consapevole assunta dal Parlamento.

Prendo infine atto delle osservazioni avanzate da alcuni senatori e in particolare dal senatore Carraro e riferirò ovviamente al Ministro per i rapporti con il Parlamento la questione posta, relativa ai rapporti tra le due Camere. Credo però che sia una questione che non si esaurisce nelle competenze del Governo, ma che riguarda direttamente anche le Presidenze delle due Assemblee.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a dare lettura dei pareri espressi dalla 1^a e dalla 5^a Commissione permanente sul disegno di legge in esame e sugli emendamenti.

AMATI, segretario. «La 1ª Commissione permanente, esaminato il disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo, con le seguenti osservazioni:

- all'articolo 5, comma 4-*quater*, ultimo periodo, si segnala che la disposizione ivi prevista è suscettibile di ledere l'autonomia finanziaria dell'ente locale;

- all'articolo 13, comma 6, secondo periodo, appare opportuno che la norma, nel prevedere adempimenti e prescrizioni, sia formulata come facoltà, al fine di rispettare l'autonomia costituzionalmente riconosciuta alle Regioni.

Esaminati altresì i relativi emendamenti, esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo».

«La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di propria competenza, parere non ostativo, osservando, in accordo con quanto segnalato dal Governo nella relazione tecnica di passaggio di cui all'articolo 17, comma 8, della legge di contabilità, che l'articolo 15, comma 3, lettera c-*bis*), recante la copertura degli oneri derivanti dall'articolo 2-*bis*, presenta profili di criticità, in considerazione del fatto che la decurtazione lineare ivi prevista interviene in prossimità della chiusura dell'esercizio finanziario interessato.

Con riguardo agli emendamenti, il parere è contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sulle proposte 1.1, 1.2, 1.3, 1.4, 1.8, 2.23, 2.26, 2-bis.0.3, 2-bis.0.5, 5.3, 5.17, 6.9, 6.13, 6.0.2, 5.0.1, 11.1, 12.1, 13.7, 14.1, 14.3, 1.5, 1.6, 1.7, 1.9, 1.10, 1.11, 1.0.2, 1.03., 1.0.5, 1.0.6, 2.4, 2.5, 2.6, 2.9, 2.10, 2.11, 2.14, 2.15, 2.17, 2.19, 2.21, 2.22, 2.24, 2.25, 2.31, 2.33, 2.34, 2.37, 2.38, 2-bis.2, 2-bis.3, 2-bis.4, 2-bis.5, 2-bis.6, 2-bis.7, 2-bis.0.1, 2-bis.0.2, 2-bis.0.4, 3.1, 3.5, 4.2, 5.12, 5.14, 5.15, 5.16, 6.6, 6.12, 6.23, 6.0.4, 8.1, 8.3, 8.5, 8.6, 8.7, 8.9, 8.10, 8.0.1, 9.3, 9.4, 9.10, 9.11, 10.1, 13.6, 13.0.1, 13.0.3, 14.8, 15.8, 3.0.6, 3.0.7, 6.12, 14.2 e 9.7.

Esprime, inoltre, parere di semplice contrarietà sugli emendamenti 9.1, 13.2 e 13.3.

Sui restanti emendamenti il parere è di nulla osta».

PRESIDENTE. Colleghi, a seguito del parere espresso dalla Commissione bilancio sugli emendamenti presentati, la Presidenza avverte che le proposte sulle quali è stato espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 126-*bis*, comma 2-*ter* del Regolamento, sono inammissibili in quanto recanti disposizioni contrastanti con le regole di copertura stabilite dalla legislazione vigente.

Passiamo all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge.

Avverto che gli emendamenti si intendono riferiti agli articoli del decreto-legge da convertire, nel testo comprendente le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati.

Poiché tutti gli emendamenti riferiti all'articolo 1 del decreto-legge sono inammissibili, passiamo all'esame degli ordini del giorno riferiti allo stesso articolo, che si danno per illustrati e su cui invito i relatori ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

FORNARO, relatore. Esprimo parere contrario sull'ordine del giorno G1.100.

Esprimo parere favorevole sull'ordine del giorno G1.101, condizionato alla riformulazione del dispositivo in «impegna il Governo a valutare l'opportunità di». Esprimo parere contrario sull'ordine del giorno G1.102.

Esprimo parere favorevole sull'ordine del giorno G1.103, condizionato alla riformulazione del dispositivo in «impegna il Governo a valutare l'opportunità di». Esprimo parere favorevole sull'ordine del giorno G1.104.

CERONI, relatore. Esprimo parere conforme al senatore Fornaro.

BARETTA, sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze. Esprimo parere conforme ai relatori.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'ordine del giorno G1.100.

FALANGA (PdL). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Falanga, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'ordine del giorno G1.100, presentato dal senatore Zeller e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1107

PRESIDENTE. Senatore Marino, accoglie la richiesta di riformulazione dell'ordine del giorno G1.101?

MARINO Luigi (*SCpI*). Sì, signora Presidente.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G1.101 (testo 2) non verrà posto ai voti.

L'ordine del giorno G1.102 è stato ritirato.

Senatore Di Biagio, accoglie la richiesta di riformulazione dell'ordine del giorno G1.103?

DI BIAGIO (*SCpI*). Sì, signora Presidente.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G1.103 (testo 2) non verrà posto ai voti.

Essendo stato accolto dal Governo, anche l'ordine del giorno G1.104 non verrà posto ai voti.

Passiamo all'esame degli emendamenti e di un ordine del giorno riferiti all'articolo 2 del decreto-legge, che invito i presentatori ad illustrare.

MOLINARI (*M5S*). Signora Presidente, vorrei far presente agli onorevoli colleghi che l'emendamento 2.27 riguarda la possibilità di applicare l'IMU anche alle piattaforme petrolifere di estrazione, situate entro sei miglia dalla costa. Mi sembra ovvio che anche questi immobili ancorati ai fondali marini, che presentano caratteristiche equivalenti a quelle delle abitazioni già sottoposte a questo tipo di tassazione, paghino questa imposta.

BELLOT (*LN-Aut*). Signora Presidente, vorrei illustrare l'emendamento 2.23, che riguarda un importante argomento, sollecitato dalla 6ª Commissione, con riguardo alla tassazione delle abitazioni possedute di cittadini italiani iscritti all'AIRE.

PRESIDENTE. Senatrice Bellot, l'emendamento 2.23 è inammissibile, può illustrare gli emendamenti 2.18, 2.29 e 2.38.

GIBIINO (*PdL*). Signora Presidente, intervengo per illustrare l'emendamento 2.14.

PRESIDENTE. Senatore Gibiino, l'emendamento 2.14 è inammissibile.

BELLOT (*LN-Aut*). Signora Presidente, mi scusi se torno sull'emendamento 2.23, ma vorrei sapere se è possibile trasformarlo in un ordine del giorno, considerato che emendamenti che si collocano sulla stessa linea sono stati accolti. Consideriamo che sia assurda la sua inammissibilità visto che su questo argomento sono stati accolti degli ordini del giorno.

PRESIDENTE. Senatrice Bellot, a parte il fatto che c'è differenza tra emendamento ed ordine del giorno, bisogna anche valutare il contenuto, perché se c'è un vincolo all'esenzione dall'imposta si riprodurrebbe il contenuto di un emendamento inammissibile. Se diversamente formulato, ad esempio senza vincolo, potrebbe essere ammissibile.

BELLOT (*LN-Aut*). A questo punto chiedo al relatore di avanzare una proposta al riguardo.

FORNARO, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FORNARO, *relatore*. Su questo tema, su cui abbiamo peraltro già approvato l'emendamento G1.103, potrebbe esserci una riformulazione più generica, ad esempio utilizzando l'espressione «a valutare l'opportunità di prossimi provvedimenti».

Con questa riformulazione il parere sull'ordine del giorno sarebbe favorevole.

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

FORNARO, *relatore*. Invito al ritiro su tutti gli emendamenti presentati all'articolo 2, altrimenti il parere è contrario.

BARETTA, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Il parere del Governo è conforme a quello del relatore.

SANTANGELO (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANTANGELO (M5S). Signora Presidente, chiedo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico per ogni singolo emendamento.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Santangelo, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.1.

Dichiaro aperta la votazione.

URAS (Misto-SEL). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Anullo la votazione e do la parola al senatore Uras.

URAS (Misto-SEL). Signora Presidente, l'emendamento 2.1 punta ad orientare somme significative nei confronti di un intervento a favore della casa e una integrazione delle disponibilità destinate alla cassa integrazione guadagni.

In particolare, per quanto riguarda l'incremento del fondo per l'acquisto della prima casa per i giovani, chiedo se il Governo e il relatore possono accettare un ordine del giorno che impegni l'Esecutivo a favorire, con i prossimi provvedimenti, il settore delle costruzioni attraverso il sostegno della prima casa per i giovani. In tal caso sarei disponibile a ritirare l'emendamento 2.1.

PRESIDENTE. Chiedo ai colleghi di formulare questa richiesta in anticipo e non al momento della votazione. Sarebbe più efficiente.

Il Governo può accettare un ordine del giorno in tal senso?

BARETTA, sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze. Sì, signora Presidente.

PRESIDENTE. L'emendamento 2.1 quindi è stato ritirato e trasformato nell'ordine del giorno G2.1 che, essendo stato accolto dal Governo, non sarà posto ai voti.

Passiamo alla votazione elettronica dell'emendamento 2.2, per la quale è già stato verificato l'appoggio.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.2, presentato dal senatore Uras e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. Allegato B).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1107

PRESIDENTE. Gli emendamenti 2.4, 2.5 e 2.6 sono inammissibili.

Passiamo alla votazione della prima parte dell'emendamento 2.7.

SANTANGELO (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANTANGELO (M5S). Scusi, signora Presidente, forse stiamo cambiando qualcosina, e per me va benissimo e credo anche per gli altri: l'appoggio sulla mia richiesta di voto elettronico non è stata fatta sull'articolo 2 bensì sull'articolo 1 e abbiamo proceduto direttamente alla votazione.

Quindi viene verificato soltanto una volta durante l'arco della giornata?

PRESIDENTE. No, mi scusi senatore Santangelo, ho inteso che lei l'avesse richiesto sull'articolo 2.

SANTANGELO (M5S). Chiedo scusa, la verifica dell'appoggio per il voto elettronico sull'articolo 2 non è stata fatta, siamo passati direttamente alla votazione. Per me va bene, però è prassi quindi significa...

PRESIDENTE. Non abbiamo innovato la prassi, io ho inteso diversamente, allora possiamo verificare ora il sostegno, che per me era già verificato, alla richiesta di voto elettronico su tutti gli emendamenti riferiti all'articolo 2.

Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Santangelo, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, della prima parte dell'emendamento 2.7, presentato dal senatore Uras e da altri senatori, fino alle parole «*lettera a*)».

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1107

PRESIDENTE. Risultano pertanto preclusi la restante parte dell'emendamento 2.7 e l'emendamento 2.8.

Gli emendamenti 2.9, 2.10 e 2.11 sono inammissibili.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.12.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.12, presentato dal senatore Vacciano e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1107

PRESIDENTE. Gli emendamenti 2.14 e 2.15 sono inammissibili.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.18.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.18, presentato dalla senatrice Bellot e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1107

PRESIDENTE. Gli emendamenti 2.21, 2.22, 2.23, 2.24 e 2.25 sono inammissibili.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.27.

Dichiaro aperta la votazione.

MOLINARI (M5S). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. È annullata la votazione. Ne ha facoltà.

MOLINARI (M5S). Signora Presidente, vorrei ribadire la necessità di approvare questo emendamento per ragioni di equità. Stiamo chiedendo ai cittadini italiani di pagare una tassa relativa agli immobili, cioè a tutte quelle strutture immobiliari ancorate sul terreno. Le piattaforme petrolifere, o comunque quelle dedicate alla prospezione ed estrazione di idrocarburi, sono ancorate su un fondale marino che è a tutti gli effetti un ancoraggio, quindi ritengo da che un punto di vista strettamente tecnico e giuridico sia esattamente equivalente.

Stiamo dicendo ai cittadini italiani: voi pagherete una tassa, mentre chi sta speculando o comunque sta facendo affari attraverso l'estrazione e le trivellazioni di beni che sono comuni non li facciamo pagare. Credo che sia arrivato il momento che anche da queste Aule si cominci a parlare di equità rispetto alla tassazione. *(Applausi dal Gruppo M5S).*

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.27, presentato dal senatore Molinari e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1107

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.28.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.28, presentato dal senatore Molinari e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1107

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.29.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.29, presentato dalla senatrice Bellot e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1107

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.38.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.38, presentato dalla senatrice Bellot e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1107

PRESIDENTE. L'emendamento 2.31 è inammissibile.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.32.

Dichiaro aperta la votazione.

URAS *(Misto-SEL)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. È annullata la votazione. Ne ha facoltà.

URAS *(Misto-SEL)*. Signora Presidente, equivale il ragionamento fatto poc'anzi sulla questione dell'equità della tassazione e sui soggetti che devono concorrere, la definizione giuridica dei quali non può consentire che ci siano delle differenze. Purtroppo, infatti, devo dire che con il provvedimento in esame le differenze che si sarebbero potute fare e che sarebbero state anche utili potevano riguardare in modo più stringente alcune categorie sociali e alcuni livelli di attività produttiva, invece attraverso questo tipo di procedura di esenzione continuiamo a favorire una visione ideologica anche nell'ambito dell'applicazione delle disposizioni in materia di tassazione.

CIRINNA' *(PD)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIRINNA' *(PD)*. Signora Presidente, sono firmataria dell'emendamento 2.32 e voterò in dissenso dal Gruppo.

Ritengo che, in un momento in cui il Paese ha bisogno di equità e di giustizia sociale, chi ha di più deve dare di più, ovviamente salvando i beni destinati ad uso di culto; su tutto il resto, però, si doveva applicare una tassazione più equa. *(Applausi dal Gruppo M5S).*

MOLINARI *(M5S)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MOLINARI *(M5S)*. Signora Presidente, vorrei apporre la mia firma anche a questo emendamento. Il discorso continua equivalente. Qui bisogna cominciare a ragionare insieme e dobbiamo capire se veramente è arrivato il momento di cambiare la politica che in questi ultimi vent'anni si è tenuta in questo Paese: far pagare sempre ai soliti noti, cioè al popolo italiano, e tenere esclusa dalla tassazione e dalla contribuzione alle risorse dello Stato soltanto una categoria ben delimitata di persone. Mi riferisco a quell'8-10 per cento di popolazione italiana che ha continuato ad arricchirsi durante questo periodo di crisi. Io credo che sia arrivato il momento di dire basta. Questo è fare politica, questo è il momento di cambiare e di invertire la rotta. Facciamolo, abbiamo il coraggio di farlo. *(Applausi dal Gruppo M5S e del senatore Uras).*

ZELLER *(Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZELLER (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*). Signora Presidente, noi siamo invece favorevoli all'emendamento introdotto alla Camera, perché rende certezza al diritto e praticamente conferma un'interpretazione già data da diverse commissioni tributarie, per porre finalmente fine ad un infinito contenzioso pendente davanti alle commissioni tributarie.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.32, presentato dal senatore Uras e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1107

PRESIDENTE. L'emendamento 2.33 è stato ritirato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.35.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.35, presentato dalla senatrice Bertorotta e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1107

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.36.

BOTTICI (*M5S*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOTTICI (*M5S*). Signora Presidente, con l'emendamento 2.36 sempre sul filo del ragionamento di prima, si chiede che vengano esclusi dall'IMU solo i fabbricati destinati esclusivamente all'esercizio del culto e quindi che si paghi per tutte le altre pertinenze, compresi gli oratori, in cui si fanno le feste e non vengono mai pagate le tasse. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.36, presentato dalla senatrice Bottici e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1107

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli ordini del giorno riferiti all'articolo 2 del decreto-legge.

FORNARO, *relatore*. Esprimo parere favorevole sull'ordine del giorno G2.100, a condizione che venga riformulato il dispositivo inserendo le parole «a valutare l'opportunità di».

Sull'ordine del giorno G2.23, derivante dalla trasformazione dell'emendamento 2.23, esprimo parere favorevole, a condizione che vengano inserite le parole «a valutare nei prossimi provvedimenti».

Sull'ordine del giorno G2.1, derivante dalla trasformazione dell'emendamento 2.1, mi rimetto al Governo.

BARETTA, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Il Governo esprime parere conforme al relatore ed accoglie gli ordini del giorno con la formula classica «a valutare l'opportunità di».

PRESIDENTE. Chiedo al presentatore dell'ordine del giorno G2.100, senatore Vacciano, se accetta la riformulazione proposta dal Governo.

VACCIANO (*M5S*). Signora Presidente, vorrei far presente che questo ordine del giorno è stato accolto in Commissione con la formulazione originale e, adesso che viene riproposto in Aula, mi si chiede di cambiare la formulazione? Io voglio capire l'*iter*. A me risulta che un ordine del giorno accolto in una Commissione è accolto e basta. Adesso, se uno l'ordine del giorno non lo legge e quindi pretende una riformulazione (*Applausi dal Gruppo M5S*), perché in Commissione le cose non si leggono, perché si corre continuamente, io voglio capire come funziona il lavoro

di Commissione! Oppure voglio capire se è inutile lavorare in Commissione ed è inutile lavorare in Aula! È inaccettabile! È inaccettabile questa cosa! Non accolgo la riformulazione. *(Vivi applausi dal Gruppo M5S)*.

PRESIDENTE. Premetto che in Commissione l'ordine del giorno non è stato formalmente approvato, ma solo accolto. Chiedo ai relatori se confermano il loro parere.

FORNARO, relatore. Signora Presidente, non vorrei che ci fossero equivoci con il collega Vacciano. La proposta di riformulazione dell'ordine del giorno era volta solo ad uniformarlo agli altri, inserendo la frase «a valutare l'opportunità di». Mi sembra corretto anche nei confronti degli altri. *(Commenti dal Gruppo M5S)*. Confermo che è stato accolto, quindi c'è un parere favorevole. Era per un problema di uniformità con gli altri ordini del giorno; questa è l'unica ragione.

PRESIDENTE. Naturalmente l'impegno a valutare è cosa diversa dall'impegno ad adottare.

BARETTA, sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze. Signora Presidente, il parere del Governo è conforme a quanto deciso in Commissione e al parere del relatore.

PRESIDENTE. In Commissione è stato accolto nel suo testo originario. Qui viene chiesta una riformulazione. A cosa viene dato il parere favorevole? Al testo originario?

BARETTA, sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze. Sì, signora Presidente, al testo originario. Il Governo dunque accoglie l'ordine del giorno in esame. *(Vivi applausi dal Gruppo M5S e dei senatori Carraro e Crosio)*.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G2.100 non verrà posto ai voti.

CALDEROLI (LN-Aut). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALDEROLI (LN-Aut). Signora Presidente, spesso il Governo viene accusato di non prendere decisioni, però se il relatore si rimette al Governo e poi il Governo, rispetto all'ordine del giorno Uras, esprime un parere conforme, non ho capito quest'ultimo a che cosa si conformi.

PRESIDENTE. Senatore Calderoli, il relatore ha chiesto una riformulazione, nel senso di inserire le parole: «a valutare l'opportunità di», al senatore Uras. Poi il Governo si è rimesso alla riformulazione dell'emendamento. Il percorso è stato questo.

Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G2.100 non verrà posto ai voti.

CROSIO (LN-Aut). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CROSIO (LN-Aut). Signora Presidente, volevamo ringraziare il Governo per aver accolto il nostro ordine del giorno G2.23.

Mi preme sottolineare una questione che il sottosegretario Baretta ben conosce. Già nella precedente legislatura spesso ci siamo trovati a dover rincorrere in tutti provvedimenti che arrivavano in Aula la questione dei beni immobili dei cittadini italiani residenti all'estero. Noi apprezziamo l'impegno del Governo per cui, secondo il testo dell'ordine del giorno, la materia verrà trattata in un prossimo provvedimento. Ma allora noi diciamo al Sottosegretario che già nella legge della stabilità ci aspettiamo di trovare qualcosa in quel senso, perché non possiamo in tutte le legislature difendere i cittadini italiani residenti all'estero perché vengono bistrattati. *(Applausi dal Gruppo LN-Aut)*. È ora di finirla.

Sottosegretario Baretta, lei nella precedente legislatura questa cosa l'ha vissuta. Dobbiamo mettere un punto definitivo perché non è possibile tutte le volte dover difendere quel che di fatto tutti riconosciamo. *(Applausi del senatore Razzi)*.

Comunque, chiediamo la votazione dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'ordine del giorno G2.23 (testo 2), presentato dai senatori Bellot e Bitonci.

È approvato.

Poiché gli emendamenti 2-bis.2 e 2-bis.4 sono inammissibili e gli emendamenti 2-bis.0.1, 2-bis.0.2, 2-bis.0.3 e 2-bis.0.5 sono stati ritirati, passiamo all'esame dell'emendamento 2-bis.0.4, che si intende illustrato e sul quale invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi.

FORNARO, relatore. Signora Presidente, come per gli altri emendamenti, invito al ritiro, altrimenti parere contrario.

BARETTA, sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze. Signora Presidente, il parere del Governo è conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Senatore Zeller, accoglie l'invito al ritiro?

ZELLER (Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE). Sì, signora Presidente, lo ritiriamo.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli emendamenti e di un ordine del giorno riferiti all'articolo 3 del decreto-legge, che si intendono illustrati e sui quali invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

FORNARO, relatore. Signora Presidente, invito al ritiro su tutti gli emendamenti, altrimenti il mio parere è contrario.

Esprimo parere favorevole sull'ordine del giorno G3.100.

BARETTA, sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze. Esprimo parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. L'emendamento 3.1 è inammissibile.

Chiedo ai presentatori se accolgono l'invito a ritirare l'emendamento 3.2.

ZELLER (Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE). Sì, signora Presidente.

PRESIDENTE. Senatrice Comaroli, accoglie l'invito a ritirare l'emendamento 3.3?

COMAROLI (LN-Aut). No, insistiamo per la votazione.

SANTANGELO (M5S). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, su tutti gli emendamenti riferiti all'articolo 3.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Santangelo, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 3.3, presentato dalla senatrice Comaroli e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. Allegato B).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1107

PRESIDENTE. Senatrice Comaroli, insiste per la votazione dell'emendamento 3.4?

COMAROLI (LN-Aut). Insistiamo per la votazione, Presidente.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 3.4, presentato dalla senatrice Comaroli e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. Allegato B).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1107

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G3.100 non verrà posto ai voti.

COTTI (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COTTI (M5S). Signora Presidente, volevo avvisarla che un collega del suo Gruppo Scelta Civica sta votando su due postazioni. Il collega a fianco al senatore Susta sta votando su due postazioni.

PRESIDENTE. Verificheremo. Mi sembra che il banco sia tutto pieno.

Poiché l'emendamento 4.2 è inammissibile, passiamo all'esame dell'emendamento 4.1 riferito all'articolo 4 del decreto-legge, che invito i presentatori ad illustrare.

BERTOROTTA (M5S). Signora Presidente, con l'emendamento 4.1 si evita di abbassare ulteriormente l'aliquota della cedolare secca. Al 19 per cento ci sembra un'aliquota abbastanza equa; portarla al 15 per cento non ci sembra opportuno. Quindi invito tutti a lasciare le cose come stanno. (Applausi dal Gruppo M5S).

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'emendamento in esame.

CERONI, relatore. Signora Presidente, esprimo parere contrario.

BARETTA, sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze. Il mio parere è conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 4.1.

SANTANGELO (M5S). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Santangelo, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 4.1, presentato dai senatori Bertorotta e Romani Maurizio.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. Allegato B).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1107

PRESIDENTE. Ricordo che l'emendamento 4.2 è inammissibile.

FUCKSIA (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FUCKSIA (M5S). Signora Presidente, sarei voluta intervenire in dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo; a parte questo, la invito a rallentare un poco i lavori. Già questi emendamenti sono stati fatti in fretta e furia; dobbiamo avere almeno il tempo di renderci conto di cosa votiamo. Per cercare di capire cosa votavamo, ho perso due o tre votazioni.

Sono in dissenso dal Gruppo per due motivi: in primo luogo, secondo me, semmai l'aliquota è troppo poco ridotta, nel senso che chi non paga il 19 per cento non paga il 15 per cento, spostata di poco; in secondo luogo, sono tutti emendamenti che non semplificano la vita e non chiariscono. Mi riferisco, ad esempio, anche alla Chiesa, in quanto vi è l'8 per mille; faccio per dire. Questo sicuramente non è quello di cui aveva bisogno il Paese in questo momento.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 5 del decreto-legge, che invito i presentatori ad illustrare.

NUGNES (M5S). Signora Presidente, vorrei ribadire, in accordo sostanzialmente con i colleghi della Commissione ambiente, che con la TARES, che adesso è momentanea ma comunque con la tassa sui rifiuti che si introdurrà l'anno prossimo, abbiamo definitivamente compromesso quel rapporto che c'era tra la produzione dei rifiuti, la quantità e la qualità, e la TIA.

Questo, a nostro avviso, è gravissimo perché mettendo insieme la tassa a metro quadro per le spese indivisibili e quella sulla produzione dei rifiuti e delegando ai Comuni la possibilità, volendo, di avvalersi anche della tariffa, stiamo creando confusione al produttore di rifiuti e mancanza di certezza sul suo comportamento virtuoso e un aggravio all'amministratore che lo porterà ad avere una valutazione distante dalla tariffa, a cui ci eravamo avviati con molta difficoltà.

Ribadiamo quindi la distanza da questa maniera di procedere per creare volutamente confusione, perché da un lato togliamo l'IMU e dall'altro la rimettiamo cambiando semplicemente il nome. E ciò è voluto affinché il contribuente non si renda conto che sta comunque pagando l'imposta sull'immobile. *(Applausi dal Gruppo M5S).*

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si intendono illustrati.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

FORNARO, relatore. Signora Presidente, per quel che riguarda l'articolo 5 c'è un invito al ritiro di tutti gli emendamenti che riguardano la TARES. Infatti, poiché stiamo parlando di un provvedimento che riguarda il 2013, una serie di suggerimenti contenuti in questi emendamenti potranno trovare accoglimento, con riferimento alla volontà del Governo e al lavoro delle Commissioni, nella riformulazione della normativa nell'ambito della legge di stabilità. Ovviamente se non c'è il ritiro, il parere è contrario.

PRESIDENTE. Quindi, tutti gli emendamenti all'articolo 5 il cui contenuto riguarda la TARES.

BARETTA, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signora Presidente, esprimo parere conforme a quello del relatore. Sull'emendamento 5.1 della senatrice Nugnes, il Governo ritiene si possa trasformare in un ordine del giorno.

PRESIDENTE. Senatrice Nugnes accoglie la proposta di trasformare l'emendamento 5.1 in un ordine del giorno?

NUGNES (*M5S*). Accolgo la proposta, signora Presidente, perché in definitiva è meglio.

PRESIDENTE. Sull'emendamento 5.2 c'è un invito al ritiro. Senatore Uras accoglie l'invito al ritiro?

URAS (*Misto-SEL*). Signora Presidente, questo emendamento può essere trasformato benissimo in un ordine del giorno con lo stesso contenuto del G5.1 perché mira alla proporzionalità tra il tributo e il contenimento della produzione dei rifiuti e, soprattutto, sottolinea un'attenzione alla qualità.

PRESIDENTE. Chiedo al rappresentante del Governo se è disponibile alla trasformazione dell'emendamento 5.2 in un ordine del giorno.

BARETTA, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signora Presidente, se invece di trasformarne uno alla volta potessimo trasformarli in un unico ordine del giorno con il presupposto di tenere conto della quantità di rifiuti prodotti, l'ordine del giorno accolto potrebbe essere risolutivo di un gruppo di emendamenti.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G5.1, derivante dalla trasformazione degli emendamenti 5.1 e 5.2, non verrà posto ai voti.

L'emendamento 5.3 è inammissibile.

Sull'emendamento 5.4 c'è un invito al ritiro, altrimenti il parere è contrario. Senatrice Mangili, lo ritira?

MANGILI (*M5S*). No, ne chiedo la votazione.

SANTANGELO (*M5S*). Signora Presidente, chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, su tutti gli emendamenti riferiti all'articolo 5.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Santangelo, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 5.4, presentato dalla senatrice Mangili e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1107

PRESIDENTE. L'emendamento 5.6 è stato ritirato.

Senatrice Comaroli, ritira l'emendamento 5.11?

COMAROLI (*LN-Aut*). No, insisto per la votazione.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 5.11, presentato dalla senatrice Comaroli e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1107

PRESIDENTE. Gli emendamenti 5.12 e 5.13 sono stati ritirati, mentre gli emendamenti 5.14, 5.16 e 5.17 sono inammissibili.

Chiedo alla senatrice Bellot se insiste per la votazione dell'emendamento 5.18.

BELLOT (*LN-Aut*). Sì, signora Presidente.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 5.18, presentato dalla senatrice Bellot e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

È chiusa la votazione. *(Proteste dei senatori Airola e Santangelo).* Qual è il problema, senatore Santangelo?

SANTANGELO (M5S). Signora Presidente, mi scusi, magari ci dia cinque secondi.

PRESIDENTE. Ce ne sono anche di più di secondi.

SANTANGELO (M5S). L'intero mio Gruppo ha espresso un voto di astensione quindi prego l'ufficio della Presidenza di correggere tutti i nostri voti. Cortesemente, se lei...

PRESIDENTE. I voti vengono registrati. Non vedo perché debbano essere corretti.

SANTANGELO (M5S). Signora Presidente, ci deve dare il tempo di votare.

PRESIDENTE. Il tempo c'è. *(Proteste dai Gruppi M5S e LN-Aut).*

BULGARELLI (M5S). Non abbiamo avuto il tempo di votare.

PRESIDENTE. Comunque la votazione è chiusa. *(Proteste dal Gruppo M5S).*

Registriamo i voti che non sono stati eventualmente recepiti dal sistema. Quindi, prima di proclamare il risultato della votazione, prego i senatori che non sono riusciti ad esprimere il proprio voto di segnalarlo agli Uffici affinché la Presidenza ne prenda atto.

AIROLA (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Devo prima proclamare il risultato della votazione, cioè che il Senato non ha approvato l'emendamento 5.18.

SANTANGELO (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANTANGELO (M5S). Signora Presidente, c'è stato sicuramente un equivoco. Lei ha chiusa la votazione in 2-3 secondi e credo che i funzionari che siedono sul banco della Presidenza glielo possono confermare. Quindi non abbiamo noi da correggere dei voti. Le stiamo chiedendo di adottare un metodo unico: 5-10 secondi, però sempre gli stessi. In questo caso, visto che non ha ancora proclamato...

PRESIDENTE. L'ho proclamato il risultato della votazione.

SANTANGELO (M5S). Io le ho premesso, prima che venisse proclamato il risultato, che c'è stato un errore. Quindi, correggiamo tutti i voti. Stiamo perdendo cinque minuti per un discorso semplice, di elasticità mentale, signora Presidente. Lei dice continuiamo, però è assolutamente impossibile. Il Regolamento va applicato in modo univoco su tutte le votazioni. Se lei apre e chiude subito la votazione non è un gioco che accettiamo. Oppure andiamo tutti via. Mi dica lei, signora Presidente.

PRESIDENTE. Non voglio neanche minimamente comprimere l'esercizio del voto. Non ho capito qual è l'errore. Volevate tutti astenervi e invece avete espresso un voto diverso?

SANTANGELO (M5S). Signora Presidente, ripeto: lei ha aperto la votazione e l'ha chiusa.

PRESIDENTE. Va bene.

SANTANGELO (M5S). Non va bene.

PRESIDENTE. Ho capito benissimo.

SANTANGELO (M5S). Lei ha proclamato il risultato di una votazione che è assolutamente nulla.

PRESIDENTE. Scusi, senatore Santangelo, ho rilevato la sua osservazione. Ho detto che qualora ci fossero dei voti non corrispondenti per errore o per velocità li potete far registrare, dopodiché al prossimo voto ci sarà più tempo. Dopodiché passerei all'articolo 6... *(Alcuni senatori del Movimento 5 Stelle si recano al banco della Presidenza).*

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).* *(Proteste dal Gruppo M5S).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1107

PRESIDENTE. La votazione era regolare. Il risultato è stato proclamato. Se ci sono voti non corrispondenti alle intenzioni... *(Vive proteste del senatore Airola, che chiede ripetutamente la parola).* Il problema credo non meriti più altra discussione. Con l'ultima votazione il Senato non ha approvato l'emendamento 5.18.

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 6 del decreto-legge, che invito i presentatori ad illustrare.

BULGARELLI (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BULGARELLI (M5S). Signora Presidente, le chiedo solo cortesemente anch'io di lasciarci due secondi in più per votare perché io, ad esempio, non ho avuto il tempo di farlo.

PRESIDENTE. Questo è già stato acclarato e sarà anche fatto.

AIROLA (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AIROLA (M5S). Allora, signora Presidente, non stiamo giocando in quest'Aula! Dobbiamo poterci esprimere... (*Proteste dai Gruppi PD e PdL*). Fatemi parlare!

Esigo che questa votazione sia ripetuta come ha fatto rifare le altre per sua incompetenza, perché lei non è capace di ascoltare quest'Aula e di dirigere i lavori! (*Applausi dal Gruppo M5S*). Allora, rifacciamo questa votazione!

PRESIDENTE. Il risultato della votazione è stato proclamato.

AIROLA (M5S). Allora, non va bene. Ha sbagliato a proclamare il risultato! Rifacciamo la votazione! Non stiamo giocando!

È una vergogna! Non stiamo giocando. Lei è un'incompetente!

TAVERNA (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TAVERNA (M5S). Signora Presidente, ovviamente il Gruppo ha risposto alla sua richiesta. Dal momento che abbiamo fatto presente che la votazione non corrispondeva esattamente nei tempi a quello che era stabilito e ci era dovuto, lei ha chiesto a chiunque avesse avuto un problema con la votazione di presentarsi presso il banco della Presidenza e così è stato.

PRESIDENTE. Non presso il banco della Presidenza. Facciamo registrare, a chi è deputato a farlo, la diffamità.

TAVERNA (M5S). Se mi fa terminare di parlare... è una questione di democrazia. Lei si è espressa lasci che mi esprima anch'io. È semplice. Lasciare il tempo per parlare è questione di democrazia, conoscendo la parola.

Abbiamo perso molto tempo con delle discussioni che potevano essere evitate qualora lei avesse consentito, così come era stato richiesto giustamente, di procedere a una nuova votazione in maniera regolare.

L'unica cosa che le viene chiesta dal nostro Gruppo è di rispettare le regole imposte da un Regolamento che è ben chiaro e che noi le chiediamo esclusivamente di applicare.

Quindi, onde evitare confusioni che non dipendono dal Movimento 5 Stelle ma da una gestione non conforme a quella prevista in Regolamento, signora Presidente, la pregherei di attuarlo in maniera regolare al fine di togliere tutta l'Assemblea da queste difficoltà. La ringrazio. Che accada da ora per tutte le altre votazioni.

Presidente, mi può rispondere?

PRESIDENTE. Le rispondo dicendo che sono state registrate tutte le correzioni di voto.

Le ricordo che l'articolo 112 del Regolamento prevede che non sono ammesse proteste sulle deliberazioni del Senato e le confermo che dalle successive votazioni sarà concesso maggior tempo tra l'apertura e la chiusura della votazione. (*Commenti della senatrice Taverna*).

Penso che la risposta sia stata ampia ed esauriente e credo che adesso il Senato debba proseguire nei suoi lavori perché il problema non esiste. (*Applausi dai Gruppi PD, Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE e PdL*).

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

CERONI, relatore. Esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti all'articolo 6 e invito al loro ritiro.

BARETTA, sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze. Il parere del Governo è conforme a quello del relatore.

GIARRUSSO (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Senatore Giarrusso, se la questione che intende porre sull'ordine dei lavori è la stessa di prima, le ricordo che essa è già stata definita.

GIARRUSSO (M5S). Signora Presidente, lei poco fa ha proclamato «approvato» l'emendamento 5.18.

PRESIDENTE. No, l'emendamento è respinto. *(Commenti dal Gruppo M5S)*.

GIARRUSSO (M5S). Vorrei capire: lei ha proclamato «approvato» l'emendamento.

PRESIDENTE. Non giochiamo: ho proclamato l'emendamento «non approvato», dunque «respinto». *(Commenti dal Gruppo M5S)*.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 6.3.

SANTANGELO (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANTANGELO (M5S). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, su tutti gli emendamenti riferiti all'articolo 6 del decreto-legge.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Santangelo, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 6.3, presentato dal senatore Uras e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1107

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 6.4.

BOTTICI (M5S). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOTTICI (M5S). Signora Presidente, intervengo ora, visto che in fase di illustrazione non mi è stato dato modo di illustrare l'emendamento 6.4.

PRESIDENTE. Senatrice Bottici, lei è stata interpellata.

BOTTICI (M5S). Ho chiesto di intervenire, poi ha preso la parola un'altra senatrice.

PRESIDENTE. Adesso può comunque intervenire per dichiarazione di voto.

BOTTICI (M5S). Nella lettera *b*), del comma 1, dell'articolo 6, si concede la possibilità alla Cassa depositi e prestiti di acquisire obbligazioni bancarie garantite dalla cartolarizzazione dei mutui ipotecari. A me ricorda molto quanto fatto da alcune società statunitensi, che poi hanno fatto il *crack*. Vorrei dunque tutelare sia la Cassa depositi e prestiti - e lei, signora Presidente, dovrebbe esserne contenta - sia lo Stato italiano da possibili debiti. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

CIAMPOLILLO (M5S). Domando di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIAMPOLILLO (M5S). Signora Presidente, le chiedo cortesemente di chiarire se in Assemblea è possibile chiedere ad un collega di votare al proprio posto, attraverso una specie di voto indiretto a distanza.

Vorrei sapere se è possibile essere presenti in Aula e contemporaneamente chiedere ad un collega, che è lì vicino, di votare al proprio posto. Può chiarirci questa cosa, signora Presidente? *(Commenti dai Gruppi PD e PdL)*.

PRESIDENTE. Non è possibile farlo e quando sarà rilevato, sarà richiamato il senatore che non vota.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 6.4, presentato dalla senatrice Bottici e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1107

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 6.5.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 6.5, presentato dalla senatrice Nugnes e da altri senatori. Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1107

PRESIDENTE. Gli emendamenti 6.6 e 6.9 sono inammissibili, mentre l'emendamento 6.8 è ritirato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 6.10.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 6.10, presentato dalla senatrice Comaroli e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1107

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 6.11.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 6.11, presentato dal senatore Molinari e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1107

PRESIDENTE. Gli emendamenti 6.12 e 6.13 sono inammissibili.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 6.14.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 6.14, presentato dal senatore Uras e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1107

CIAMPOLILLO *(M5S)*. Presidente, il senatore Falanga ha votato anche per un altro senatore!

FALANGA *(PdL)*. Ma eravamo tutti e due qua! *(Proteste dai banchi del PdL)*.

PRESIDENTE. Invito i senatori Segretari a verificare la corrispondenza tra senatori e tessere.

FALANGA *(PdL)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FALANGA *(PdL)*. Signora Presidente, quando il richiamo relativo a un fatto (che, ancorché non costituisca reato, è comunque deplorabile) riguarda la mia persona, io invito a controllare con attenzione se io sono responsabile di questo fatto.

Se il senatore Milo è qui, ma non ha le mani lunghe come altri, ma le ha corte e mi chiede di votare per lui, e mi indica la sua intenzione di voto (che è di voto contrario), allora... *(Proteste dal Gruppo M5S)*.

PRESIDENTE. Senatore Falanga, la invito a concludere.

FALANGA *(PdL)*. Allora sarò io, signora Presidente, poiché mi si accusa di un fatto deplorabile, a chiedere a lei, in ossequio al Regolamento, di istituire una commissione per valutare il comportamento ingiurioso del collega del Movimento 5 Stelle. Adesso basta! Con me, basta!

SANTANGELO *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

Prima di darle la parola, però, ricordo a tutti che il voto è personale e che bisogna votare, fisicamente, di persona.

SANTANGELO (M5S). Signora Presidente, le chiederei di parlare in un'Aula che sia il più possibile in silenzio. Vorrei esprimere il mio parere in merito a questo fatto gravissimo. Abbiamo assistito tutti all'autodenuncia del senatore Falanga, che ha dichiarato di votare per altri senatori. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

Signora Presidente, io la prego di prendere, nel caso specifico, i provvedimenti per il senatore Falanga che vota per altri colleghi. È una fattispecie che il Regolamento non prevede e la prego di prendere da subito, in maniera rigida, i provvedimenti del caso nei confronti del senatore Falanga, perché questo è un precedente gravissimo e intollerabile.

Non si può votare per delega e non si può votare per altri senatori! *(Proteste dai banchi del PdL. Commenti del senatore Giovanardi)*.

PRESIDENTE. Senatore Santangelo, ho già detto che il voto è fisicamente personale.

Il senatore Falanga era presente in Aula, a distanza di un posto, e quindi non può essere accusato in questo modo.

SANTANGELO (M5S). Ma stava votando per un altro senatore!

MUSSOLINI (PdL). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MUSSOLINI (PdL). Signora Presidente, vorrei fare una proposta che credo possa mettere d'accordo tutte le posizioni. Installiamo dei bagni chimici in Aula con le porte trasparenti in modo che i senatori del Movimento 5 Stelle possano vedere che uno in quel momento è al gabinetto e in modo che poi si possa uscire subito e andare a votare. *(Applausi della senatrice Rossi Mariarosaria e del senatore Razzi. Applausi ironici dal Gruppo M5S)*.

PRESIDENTE. Senatrice Mussolini, la richiamo al rispetto e anche al decoro dell'Assemblea del Senato. *(Il senatore Falanga chiede di intervenire)*.

Senatore Falanga, lei è già intervenuto e la questione regolamentare è chiusa in quanto è già stata definita. Può intervenire eventualmente a fine seduta per fatto personale.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 6.16.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 6.16, presentato dalla senatrice Comaroli e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B). (Proteste del senatore Giovanardi che si avvicina ai banchi del M5S)*.

SANTANGELO (M5S). Signora Presidente, guardi qui!

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1107

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 6.17.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 6.17, presentato dalla senatrice Bellot e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1107

PRESIDENTE. L'emendamento 6.18 è ritirato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 6.19, identico all'emendamento 6.22.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 6.19, presentato dalla senatrice Lanzillotta, identico all'emendamento 6.22, presentato dal senatore Gasparri.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1107

PRESIDENTE. L'emendamento 6.23 è inammissibile.

Gli emendamenti 6.0.1 e 6.0.3 sono ritirati, mentre gli emendamenti 6.0.2 e 6.0.4 sono inammissibili.

GASPARRI (PdL). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GASPARRI (PdL). Signora Presidente, vista la confusione, per mia colpa non ho ben chiaro cosa sia accaduto all'emendamento 6.22.

PRESIDENTE. È stato respinto perché identico all'emendamento 6.19.

GASPARRI (PdL). L'avrei comunque ritirato in ragione della necessità di procedere con la conversione in legge del decreto-legge in esame, ma le chiederei qualche secondo per dire che quella dell'ulteriore classifica prefettizia in materia di sfratti, posto che già ci sono organi che possono graduare gli stessi, è questione che, nonostante la bocciatura o il ritiro di emendamenti, andrà riproposta e riesaminata. Ci tenevo che rimanesse agli atti questa mia considerazione perché tale questione è stata normata alla Camera in maniera francamente discutibile e inaccettabile. Siccome i tempi di conversione del decreto-legge sono quelli che sono, e le ragioni positive contenute nel decreto sono largamente prevalenti su questo aspetto, vorrei che rimanesse agli atti che noi torneremo su questa questione, che è in contrasto con dei principi costituzionali.

BUCCARELLA (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUCCARELLA (M5S). Signora Presidente, credo che non sia conforme al Regolamento permettere interventi relativi a commenti su emendamenti già votati, approvati o respinti che siano.

Se dobbiamo permettere una campagna elettorale con commenti postumi a voti già espressi credo che dovrebbe prendere provvedimenti e garantire una interpretazione coerente del Regolamento. Altrimenti, come ha fatto il senatore Gasparri, anche noi iniziamo a commentare tutti gli emendamenti che abbiamo votato, che siano stati respinti o meno. Non credo che sia ragionevole né conveniente anche per le modalità di lavoro. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

PRESIDENTE. Va bene, senatore Buccarella.

Ricordo che tutti gli emendamenti riferiti all'articolo 8 sono inammissibili e che l'emendamento 9.1 è stato ritirato e l'emendamento 9.3 è inammissibile. Passiamo pertanto all'esame degli ordini del giorno riferiti all'articolo 9 del decreto-legge, che invito i presentatori ad illustrare.

MUCCHETTI (PD). Signora Presidente, illustrerò brevemente l'ordine del giorno G9.101 che, come l'emendamento che lo ha originato, ha lo scopo di dare carattere normativo alla mozione n. 160 (testo 2), che quest'Aula ha approvato giovedì scorso, dando quindi una risposta efficace alla questione della rapidità. L'emendamento 9.101 recava le firme non solo mia e del presidente della 8ª Commissione Matteoli, ma anche dei Capigruppo dei Gruppi PD, PdL, Scelta Civica per l'Italia e Lega, nonché dei quattro Vice presidenti di quest'Assemblea. Abbiamo trasformato volentieri l'emendamento in un ordine del giorno, che chiedo venga formalmente votato dall'Assemblea, in seguito all'impegno assunto dal Governo per bocca del vice ministro Fassina a fare proprio il contenuto dell'emendamento medesimo e ad inserirlo nel primo decreto-legge utile. Nel corso della discussione in Commissione bilancio abbiamo anche chiarito che massima urgenza significa nei prossimi giorni.

Chiedo quindi il parere del Governo e la votazione dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno G9.100 si intende illustrato.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli ordini del giorno in esame.

FORNARO, relatore. Signora Presidente, il parere è favorevole su entrambi gli ordini del giorno.

BARETTA, sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze. Signora Presidente, il parere del Governo è conforme a quello del relatore. Confermo che il Governo condivide i contenuti dell'ordine del giorno G9.101, relativi all'introduzione di una seconda soglia dell'OPA obbligatoria determinata dal controllo di fatto e ribadisce l'impegno a procedere in tempi brevissimi alla traduzione in legge del contenuto dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G9.100 non verrà posto ai voti.

Passiamo alla votazione dell'ordine del giorno G9.101.

CONSIGLIO (LN-Aut). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CONSIGLIO (LN-Aut). Signora Presidente, desidero confermare quanto appena dichiarato dal presidente Mucchetti: abbiamo firmato l'emendamento 9.101 nello spirito di far sì che la questione Telecom avesse al più presto possibile una risoluzione o una soluzione; speriamo che non sia una assoluzione, perché i due punti che vengono ripresi nell'emendamento introducono una soglia per il lancio di un'OPA e cioè l'acquisizione del controllo di fatto fondato su una partecipazione che dia diritti di voto inferiore al 30 per cento del capitale ordinario, che è quello che Telefónica avrà a partire dal 2014.

Rispetto alla mozione n. 160 (testo 2), l'emendamento introduce anche la possibilità della modifica dello statuto della società al fine di prevedere che la soglia per l'OPA, attualmente fissata al 30 per cento, possa essere variabile tra il 20 e il 40 per cento.

Ci auguriamo che questo ordine del giorno dia anche il là ad un'idea nuova di politica industriale, che probabilmente dovrà ragionare prima e non *a posteriori*.

BONFRISCO (PdL). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BONFRISCO (PdL). Signora Presidente, nel confermare tutto il sostegno e la nostra adesione all'ordine del giorno G9.101 che il presidente Mucchetti ha appena illustrato richiamando l'emendamento, frutto di una mozione già ampiamente votata da quest'Aula, vorrei ricordare come la disamina di questa vicenda segua sì il tema dell'OPA, così come delle soglie che possono essere modificate, nel momento in cui una azienda importante e strategica come Telecom si trova a fare i conti con una realtà certo diversa da quella di qualche anno fa, ma la stessa realtà ancora viviamo e vivremo se non saremo attenti nel cogliere l'opportunità di questa discussione, che al momento sembra tutta di carattere finanziario ma in realtà ha risvolti economici e macroeconomici di grande importanza.

Noi perderemmo questa occasione se non rivolgessimo la nostra attenzione anche al grande ruolo strategico svolto da questa infrastruttura, non solo nello sviluppo, ma anche nell'esistenza stessa di un sistema Paese.

Vi sono polemiche, perplessità e grandi preoccupazioni legate al controllo, all'analisi e alla conoscenza dei dati, che per esempio lo scandalo *Datagate* ci invita ad affrontare nella tutela, non solo dal punto di vista della riservatezza, ma anche dell'interesse di un Paese che va difeso, un tempo solo rispetto ai suoi confini, oggi soprattutto rispetto alle sue informazioni e alle elaborazioni di carattere economico, ma anche alle scelte di tipo politico che devono restare proprietà di un Paese. Il valore indivisibile della rete strategica rispetto all'interesse generale del Paese è sotto gli occhi di tutti noi, quindi mi auguro che davvero il Governo possa contemplare, nell'affrontare la questione Telecom anche questo aspetto non meno importante di quello finanziario ed economico. (*Applausi dal Gruppo PdL*).

CROSIO (LN-Aut). Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

CROSIO (LN-Aut). Signora Presidente, intervengo in dissenso dal mio Gruppo e mi asterrò perché, se anche sostanzialmente potrei condividere l'ordine del giorno, c'è un problema. L'altro giorno il presidente Letta è venuto in Aula e ha espresso chiaramente la sua volontà di voler accelerare il soddisfacimento da parte del nostro Paese delle indicazioni dell'Agenda digitale europea e su questo siamo tutti d'accordo. Tuttavia, se la verità è quella scritta all'interno del disegno di legge di stabilità, dove sono stanziati 20,7 milioni di euro (permettetemi di dire che è ridicolo), noi vogliamo un chiaro impegno da parte del Governo a superare il *digital divide*, a realizzare infrastrutture e, in modo particolare, a salvare certamente Telecom, che è giustissimo, ma anche a intervenire per la separazione delle rete, che tutti chiediamo da anni e che Bernabè non ci ha mai dato. Questa è una vergogna per il Paese! (*Applausi dai Gruppi LN-Aut e M5S*).

Se vogliamo raccontarci le favolette va benissimo, facciamo quest'OPA (per l'amore del cielo, ci mancherebbe altro), ma non è in questa maniera che risolviamo i problemi del Paese, anche perché nel disegno di legge di stabilità la maggioranza di fatto disattende quello che ha detto il Presidente del Consiglio, cioè che vuole soddisfare l'Agenda digitale europea. Con 20 milioni di euro non fa niente, visto che la Regione Lombardia ha stanziato più soldi per quanto riguarda la fibra ottica. (*Applausi dal Gruppo LN-Aut*).

CERVELLINI (Misto-SEL). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CERVELLINI (*Misto-SEL*). Signora Presidente, le considerazioni svolte dal presidente Mucchetti ci convincono, come è avvenuto anche all'atto dell'approvazione della mozione n. 160 che pochi giorni fa abbiamo esaminato. Allo stesso modo, però, avvertiamo e stigmatizziamo un limite, una inadeguatezza del Governo.

Infatti, così come sulla mozione approvata, anche nell'ordine del giorno G9.101 in esame l'elemento del tempo non è un fattore indipendente. Il fatto che a ogni provvedimento il Governo risponda con la massima rapidità mi ricorda la storia di quel cane cui si allontana sempre l'osso e che non arriverà mai a prenderlo. Noi invece dobbiamo arrivare ad afferrarlo e a dare un inizio certo all'*iter* e agli strumenti che il Governo si deve impegnare a proporre nei tempi certi che furono adottati parlando di massima rapidità.

D'accordo, ma se massima rapidità significa che, ad ogni passaggio che facciamo, viene riconfermata massima rapidità, ciò significa che non ci arriveremo mai e il provvedimento diventa invece un provvedimento di massima lentezza. Allora teniamo aperta la questione, ma diamoci uno strumento di salvaguardia che imponga al Governo su questo punto di venire rapidamente, almeno nelle Commissioni congiunte, ad illustrare il suo orientamento, gli strumenti e la tempistica con cui approvarli.

Altrimenti il tempo scade, mentre riconfermiamo tutti i provvedimenti, mozioni, ordini del giorno e quant'altro (nei prossimi giorni poi affronteremo anche la questione della finanziaria), e non daremo assolutamente conto. Le considerazioni che faceva il senatore Crosio io le condivido. In una prima lettura della finanziaria, non dico risorse sufficienti, ma sulla questione della rete, della banda larga e della digitalizzazione ci sono veramente cose che smentiscono clamorosamente una sensibilità e una tempistica che invece serve produrre. (*Applausi dal Gruppo Misto-SEL*).

SANTANGELO (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANTANGELO (*M5S*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Santangelo, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'ordine del giorno G9.101, presentato dal senatore Mucchetti.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1107

PRESIDENTE. Poiché l'emendamento 10.1 è inammissibile, passiamo all'esame dell'emendamento 10.2 e a un ordine del giorno riferiti all'articolo 10 del decreto-legge, che invito i presentatori ad illustrare.

CATALFO (*M5S*). Signora Presidente, l'ordine del giorno G10.100 è volto ad introdurre il reddito minimo garantito. Il reddito di cittadinanza per il Movimento 5 Stelle è un obiettivo che dobbiamo perseguire anche come obiettivo di Europa 2020; è una linea e una misura che tutti voi avete presentato e di cui negli anni avete parlato. Ci sono 8 milioni di persone che vivono in Italia al di sotto della soglia di povertà. Ci sono cittadini cui non sono garantiti i diritti sanciti dalla Costituzione, quella Costituzione che voi e che tutti noi diciamo di portare avanti. Credo che questo sia il momento di dare delle risposte...

PRESIDENTE. Deve concludere, senatrice Catalfo.

CATALFO (*M5S*). ...ai cittadini italiani. Quindi vi invito a valutare e a pensare bene a questo ordine del giorno nel momento in cui lo voteremo. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'emendamento e sull'ordine del giorno in esame.

FORNARO, relatore. Formulo un invito al ritiro, o altrimenti esprimo parere contrario, sull'emendamento 10.2.

Sull'ordine del giorno G10.100, il parere è contrario nel testo originario. Se invece si inserisce la formula «a valutare l'opportunità di assumere», ci si rimette all'Aula.

PRESIDENTE. Accetta la riformulazione dell'ordine del giorno G10.100, senatrice Catalfo?

CATALFO. No, signora Presidente.

PRESIDENTE. Dunque il parere del relatore è contrario.

URAS (*Misto-SEL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

URAS (*Misto-SEL*). Signora Presidente, io sarei disponibile al ritiro dell'emendamento 10.1 e a trasformarlo in un ordine del giorno, se questo venisse accolto dal Governo.

PRESIDENTE. L'emendamento 10.1 è inammissibile, senatore Uras. Noi stiamo parlando dell'emendamento 10.2.

URAS (*Misto-SEL*). Anche in questo caso, signora Presidente, siamo disponibili a ritrarlo e a trasformarlo in un ordine del giorno, se questo venisse accolto.

PRESIDENTE. Cosa ne dice il relatore?

FORNARO, *relatore*. Non sono favorevole all'accoglimento di un eventuale ordine del giorno derivante dall'emendamento 10.2.

PRESIDENTE. Senatore Uras, insiste per la votazione?

URAS (*Misto-SEL*). Sì, signora Presidente, e chiediamo che avvenga mediante procedimento elettronico.

SANTANGELO (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANTANGELO (*M5S*). Signora Presidente, sull'ordine del giorno G10.100 si è espresso il relatore, ma non anche il Governo.

PRESIDENTE. Lo verificheremo al momento del voto.

Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Uras, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 10.2, presentato dal senatore Uras e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1107

PRESIDENTE. Invito il rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'ordine del giorno G.10.100.

PRESIDENTE. Signora Presidente, il relatore ha chiesto una riformulazione con l'inserimento delle parole: «a valutare l'opportunità di». La presentatrice però l'ha rifiutata, quindi il parere è contrario.

PRESIDENTE. Senatrice Cataldo, insiste per la votazione?

CATALFO (*M5S*). Sì, signora Presidente, e chiediamo che avvenga mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Catalfo, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'ordine del giorno G10.100, presentato dalla senatrice Catalfo e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1107

PRESIDENTE. Poiché l'emendamento 11.1 è inammissibile, passiamo all'esame degli ordini del giorno riferiti all'articolo 11 del decreto-legge, che invito i presentatori ad illustrare.

BOTTICI (M5S). Signor presidente, l'ordine del giorno G11.101 tratta dei contributi silenti e chiede al Governo di impegnarsi a varare degli atti normativi per risolvere le problematiche di milioni di contribuenti all'INPS.

PRESIDENTE. Il restante ordine del giorno si intende illustrato.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli ordini del giorno in esame.

FORNARO, relatore. Signora Presidente, esprimo parere favorevole sull'ordine del giorno G11.100, a condizione che venga riformulato con l'inserimento delle seguenti parole: «impegna il Governo a valutare l'opportunità di».

Esprimo infine parere contrario sull'ordine del giorno G11.101.

BARETTA, sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze. Signor presidente, il parere del Governo è conforme a quello del relatore.

CIOFFI (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIOFFI (M5S). Signora Presidente, chiedo di poter apporre la mia firma all'ordine del giorno in esame.

PRESIDENTE. D'accordo.

SANTANGELO (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANTANGELO (M5S). Signora Presidente anche per dare un senso costruttivo a questo lavoro che stiamo facendo tutti in Aula, mi piacerebbe sentire, sia dal relatore sia, soprattutto, dal Governo il motivo di questo parere contrario. Si deve entrare nel merito delle decisioni. Un no a prescindere credo sia illogico. Chiedo cortesemente di avere una spiegazione. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

PRESIDENTE. Verifichiamo se il relatore ed il rappresentante del Governo intendono integrare la motivazione, che forse è già stata scoverata in Commissione.

BOTTICI (M5S). Assolutamente no.

FORNARO, relatore. Signora Presidente, è il lavoro che viene normalmente fatto in Commissione. (*Commenti della senatrice Bottici*).

PRESIDENTE. Quindi, lei non ritiene di dover integrare la motivazione. Il Governo?

BARETTA, sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze. Mi associo alle parole del relatore.

PRESIDENTE. Senatore Uras, accoglie la riformulazione proposta dal relatore?

URAS (Misto-SEL). Sì, Signora Presidente.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G11.100 (testo 2) non verrà posto ai voti.

Passiamo alla votazione dell'ordine del giorno G10.100.

BOTTICI (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOTTICI (M5S). Signor presidente, il Governo ed il relatore hanno appena affermato che di questo argomento si è discusso in Commissione, ma quest'ordine del giorno in quella sede non è stato neppure letto. È stato votato, per modo di dire. Ma non si sapeva neanche di cosa si stesse parlando. Quindi chiedo una spiegazione formale al relatore e al Governo sul loro parere contrario, peraltro su un ordine del giorno che non chiede alcun soldo.

PRESIDENTE. Senatrice Bottici, il tempo a disposizione del suo Gruppo è finito.

Poiché il relatore ed il rappresentante del Governo non intendono integrare, interpretiamo il suo intervento come dichiarazione di voto.

Procediamo dunque al voto.

SANTANGELO (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANTANGELO (M5S). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Santangelo, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'ordine del giorno G11.101, presentato dalla senatrice Bottici e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. Allegato B).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1107

PRESIDENTE. L'emendamento 12.1 è inammissibile.

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 13 del decreto-legge, che invito i presentatori ad illustrare.

Presidenza del vice presidente CALDEROLI (ore 11,15) *(Applausi dal Gruppo M5S).*

URAS (Misto-SEL). Signor Presidente, capisco che ormai non possiamo emendare il provvedimento, ma la comunicazione alla Corte dei conti in questa materia a noi pare utile, per cui l'emendamento 13.1 potrebbe essere trasformato in un ordine del giorno. Qualora fosse accolto, ritireremmo l'emendamento.

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si intendono illustrati.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

FORNARO, relatore. Signor Presidente, sull'emendamento 13.1 mi rimetto al Governo.

Sui restanti emendamenti invito i presentatori al ritiro, altrimenti parere contrario.

BARETTA, sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze. Esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti.

Per quanto riguarda la proposta del senatore Uras, di trasformare in un ordine del giorno l'emendamento 13.1, ho bisogno di qualche minuto di tempo per leggere il testo.

PRESIDENTE. Senza arrivare a realizzare la proposta della senatrice Mussolini, un breve periodo di sospensione magari potrebbe tornare comodo anche ai colleghi. *(Applausi dal Gruppo M5S).*

La seduta è quindi sospesa.

(La seduta, sospesa alle ore 11,18, è ripresa alle ore 11,26).

Chiedo al Governo di esprimere il parere sull'eventuale trasformazione in ordine del giorno dell'emendamento 13.1.

BARETTA, sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze. Purtroppo, signor Presidente, esprimo parere contrario sulla trasformazione in ordine del giorno.

URAS (Misto-SEL). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

URAS (Misto-SEL). Signor Presidente, nonostante la contrarietà del rappresentante del Governo, ritiro l'emendamento ma, poiché l'argomento riguarda la gestione dei conti del Sistema sanitario nazionale, riteniamo importante un'attenzione particolare e specifica da parte della Corte dei conti su questa materia. Pertanto, ritengo che il tema possa essere esaminato in sede di legge di stabilità, anche convincendo il Governo ad adottare strumenti che mantengano sotto controllo questo sistema della finanza pubblica che è così importante.

Ritiro anche l'emendamento 13.4.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 13.2, identico all'emendamento 13.3.

SANTANGELO (M5S). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Santangelo, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 13.2, presentato dalla senatrice Bellot e da altri senatori, identico all'emendamento 13.3, presentato dal senatore Uras e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Prego i senatori di affrettarsi a votare. Riprendete posto per favore, stiamo votando. Non si può votare da lontano. (Applausi dal Gruppo M5S). Si raggiunge il posto e si vota. L'esercizio ginnico fa bene. Il Senato non è disposto in piano proprio per determinare un'attività fisica nella risalita. (Alcuni senatori del Movimento 5 Stelle segnalano la presenza di una luce accesa tra i banchi del PdL a cui non corrisponde un senatore).

Ci vedo anch'io doppio lì. Prego il senatore Segretario di estrarre la tessera dove c'è la luce accesa senza che ad essa corrisponda un senatore. Quello è il voto telepatico. Collegli, se ad ogni sospensione di cinque minuti ne impieghiamo dieci per riprendere i lavori siamo rovinati. Prego i collegli a cui non corrisponde un compagno di banco di esercitare un'autocensura e di estrarre la tessera del collega.

COTTI (M5S). Signor Presidente, il senatore D'Anna non è in Aula, ma alla sua postazione corrisponde lo stesso un voto.

PRESIDENTE. No, non lo vedo votare.

CIAMPOLILLO (M5S). Però la sua postazione risulta che sta votando.

PRESIDENTE. No, è di altri. Io non vedo una luce. Procediamo comunque al ritiro della tessera. (Applausi dal Gruppo M5S).

Il Senato non approva. (v. Allegato B).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1107

CIAMPOLILLO (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIAMPOLILLO (M5S). Signor Presidente, questa è una cosa gravissima!

PRESIDENTE. Il ritiro della tessera viene effettuato.

CIAMPOLILLO (M5S). Ma non è sufficiente il ritiro. Chiedo ufficialmente alla Presidenza di prendere provvedimenti per quello che è accaduto. È una cosa grave! Nel nostro ordinamento non esiste il voto per delega. È una vergogna questa!

Chiedo che venga assunto un provvedimento serio per quello che è accaduto in quest'Aula. Le dico di più: questa mattina anche tra i banchi del PD è accaduta la stessa cosa. C'è stata una collega che ha votato con due mani. Quindi, accade da un lato come dall'altro. (Proteste dei Gruppi PD e PdL. Commenti del senatore Stefano Esposito). È accaduto questa mattina! Chiedo cortesemente, ma in maniera ufficiale di prendere provvedimenti.

PRESIDENTE. Collegli, l'intervento della Presidenza c'è stato prima della chiusura della votazione. Quindi, la votazione si è svolta in maniera regolare.

Abbiamo ritirato la tessera, sequestrato la pallina. Nella Giunta per il Regolamento, di cui faccio parte, verificheremo, se è il caso, la possibilità di procedere all'amputazione della mano dei collegli. Però non esageriamo. (Applausi dai Gruppi M5S e Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE).

SANTANGELO (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANTANGELO (M5S). Signor Presidente, visto che anch'io faccio parte della Giunta per il Regolamento come lei, vorrei ricordare il comma 1 dell'articolo 118 del Regolamento, in cui si legge: «In ogni caso di irregolarità delle votazioni, il Presidente, apprezzate le circostanze, può annullarle e disporre l'immediata rinnovazione, con o senza procedimento elettronico».

Durante la votazione le ho fatto presente, sottolineandolo, che il senatore Carraro ha votato per il senatore Cassano, assente. Quindi, le chiedo di prendere nei confronti dei due senatori i provvedimenti del caso. Così come ha ritirato la tessera del senatore D'Anna, o la votazione deve essere ripetuta o mi dica lei.

PRESIDENTE. Il senatore Cassano ha raggiunto la sua postazione prima della chiusura della votazione.

SANTANGELO (M5S). No, ha votato il senatore Carraro e deve essere messo agli atti.

Signor Presidente, lei ha chiaramente annuito, ha visto l'irregolarità. Quindi, ha proceduto alla chiusura di una votazione palesemente irregolare.

PRESIDENTE. Ho visto una persona, che non so se corrisponde alla persona seduta a fianco del senatore Carraro, infilarsi nel suo posto. Adesso non c'è, ma allora è passato, c'era.

SANTANGELO (M5S). Signor Presidente, la invito... *(Alcuni senatori indicano che il senatore Cassano è presente)*.

Signor Presidente, se lei è convinto che il cittadino Santangelo è venuto qua dentro per farsi prendere in giro da lei o da qualsiasi altro ... io non glielo consento! *(Proteste dai Gruppi del PD e del PdL)*. Ha visto il senatore Carraro, così come l'ho visto io, votare per il senatore Cassano e ora lo sta negando!

PRESIDENTE. Il senatore Cassano è quello che è seduto a fianco del senatore Carraro? Mi dicono di sì.

SANTANGELO (M5S). È arrivato dopo la votazione! È arrivato dopo, e lei e tutto l'Ufficio di Presidenza lo avete visto. Voi lo avete visto! *(Applausi dal Gruppo M5S. Commenti della senatrice Comaroli)*.

PRESIDENTE. Collegli, ho proclamato il risultato della votazione e non sono ammesse né scorrettezze, né altro...

SANTANGELO (M5S). Ci sono state delle irregolarità! Le ho sottolineate. State tranquilli ...

PRESIDENTE. Ho atteso, prima di far ritirare la tessera come ho fatto, che arrivasse il senatore interessato. Dal momento che è arrivato, non vedo perché devo procedere al ritiro della tessera.

Collegli, annuncio che su questo argomento non darò la parola a nessun altro *(Applausi dai Gruppi PD e PdL)*.

PRESIDENTE. L'emendamento 13.4 è stato ritirato, mentre l'emendamento 13.0.1 è inammissibile.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 13.0.2, presentato dal senatore Gasparri.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1107

Passiamo all'esame degli emendamenti e dell'ordine del giorno riferiti all'articolo 14 del decreto-legge, che si intendono illustrati e sui quali invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

FORNARO (PD). Invito al ritiro degli emendamenti, altrimenti il parere è contrario.

Invito inoltre il Governo ad accogliere l'ordine del giorno G14.100.

BARETTA, sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze. Esprimo parere conforme a quello del relatore. Il Governo accoglie inoltre l'ordine del giorno G14.100.

PRESIDENTE. Gli emendamenti 14.1, 14.2 e 14.3 sono inammissibili.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 14.6.

SANTANGELO (M5S). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico su tutti gli emendamenti riferiti all'articolo 14 del decreto-legge.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Santangelo, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 14.6, presentato dalla senatrice Nugnes.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1107

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 14.7.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 14.7, presentato dalla senatrice Bellot e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1107

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G14.100 non verrà posto ai voti.

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 15 del decreto-legge, che invito i presentatori ad illustrare.

URAS *(Misto-SEL)*. Signor Presidente, approfitto dell'occasione di illustrare gli emendamenti all'articolo 15, per sottolineare la difficoltà che stiamo riscontrando nel seguire i lavori dell'Assemblea sul provvedimento in esame. Peraltro, esso è stato presentato in Assemblea con l'idea che non potesse essere modificato: quindi, la discussione sugli emendamenti è tutta proiettata verso il futuro e cancella di fatto il presente. Rischiamo così, nella confusione che si realizza spesso all'interno dell'Aula, a torto o a ragione, per le rimozioni che ciascuno dei colleghi ritiene di dover avanzare alla Presidenza, di non capire a che punto della votazione ci troviamo, di quale emendamento stiamo parlando, quale sia il merito di tale emendamento, sacrificando così la funzione legislativa, che è una funzione delicatissima, perché costituisce l'atto di decisione sulle regole che valgono per tutti, non solo per noi che siamo qui in Senato, ma per tutti coloro che si trovano fuori di qua. Quindi, è necessario che si consenta qualche momento di riflessione sereno, nell'ambito dei lavori dell'Assemblea.

Con gli emendamenti all'articolo 15 abbiamo tentato di modificare gli aspetti di natura finanziaria più rilevanti relativi all'applicazione dell'istituto che ne è oggetto e di intervenire su questioni specifiche. Stante la totale inutilità di affrontare l'argomento in questa sede - e purtroppo questo è un dato che mortifica il Parlamento - per le dinamiche che stiamo subendo, ritiriamo tali emendamenti e ci riserviamo di chiedere, soprattutto alla maggioranza e al Governo, che, all'atto dell'esame della prossima legge di stabilità, siano individuate delle dinamiche attraverso le quali almeno alcune questioni di rilievo generale possano essere discusse e affrontate nel modo e nei tempi debiti, affinché una volta che la discussione sia arrivata in Assemblea essa possa essere gestita, nel momento della decisione, in modo ordinato.

PRESIDENTE. Avverto che all'articolo 15 del decreto-legge non sono riferiti altri emendamenti.

FORNARO, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FORNARO, *relatore*. Signor Presidente, apprezziamo il ritiro di tutti gli emendamenti riferiti all'articolo 15, visto anche che il Governo ha già evidenziato l'importanza delle questioni sollevate sulle coperture finanziarie, in particolare dai senatori di Sinistra Ecologia e Libertà.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

URAS *(Misto-SEL)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

URAS *(Misto-SEL)*. Signor Presidente, ho l'impressione che oggi questa sia un'Aula particolarmente frizzante, ma io devo dichiarare il voto contrario a questo provvedimento da parte del Gruppo Misto-SEL, un voto contrario che ha due motivazioni fondamentali.

La prima motivazione riguarda la dinamica legislativa alla quale, purtroppo, siamo sottoposti. Noi stiamo esaminando solo decreti-legge, signor Presidente, e io invito la Presidenza a porsi questo problema che è stato sollevato in più occasioni, anche dal Capo dello Stato. Si tratta della legittimità di questa inflazione di decreti-legge che devono, sempre e per tutte le loro parti, corrispondere ai criteri di urgenza e di necessità. Invece, anche se non lo certifichiamo nelle Aule di questo Parlamento, perché soggiacciamo ai criteri di maggioranza politica, c'è l'abuso di questo strumento: uno strumento che impedisce la discussione e l'approfondimento e che, in genere, produce norme che siamo costretti a modificare nell'arco di settimane perché scritte male, perché intervengono a turbare istituti che non possono essere sottoposti a questo

tipo di *stress* da normazione eccessiva e che poi, alla fine, si traducono in diseconomie per il Paese, in ragioni di crisi per settori produttivi e in difficoltà per i cittadini.

La seconda ragione per la quale - e chiedo un attimo di pazienza - noi votiamo contro il provvedimento è di merito. Quando, infatti, si decide una linea, e questa linea la decide una maggioranza così ampia, quello che noi chiediamo è che quella linea sia almeno coerente, perché le opposizioni hanno il diritto, e anche il dovere, di confrontarsi con una posizione di Governo, non con diverse posizioni di Governo.

Noi abbiamo di fronte un provvedimento che contraddice alla radice la scelta che voi avete fatto - e che avete propagandato in questi giorni tramite i vostri strumenti di formazione, che sono molto ampi - di intervenire a favore delle imprese e del lavoro. In questo provvedimento, signor Presidente, si fa una scelta totalmente diversa: si cancella un tributo patrimoniale che sarebbe stato utile mantenere per orientare le risorse finanziarie raccolte verso gli investimenti oppure per ridurre il peso fiscale sulle imprese e sul lavoro. Invece, si fa il contrario: si conferma cioè un orientamento fiscale che è tutto italiano, dove quello che si salva è la rendita passiva e il patrimonio.

Si salva la disponibilità dei ricchi e si cerca di vessare e di non costruire condizioni di sviluppo per portare via questo Paese dalla situazione di povertà nella quale è stato cacciato. *(Applausi dai Gruppi Misto-SEL e M5S).*

Quindi, due sono le ragioni dal voto contrario: la prima è perché pasticciate quando fate le leggi; la seconda è perché fate le leggi sempre a favore dei più ricchi, di quelli che contribuiscono di meno al destino positivo di questo Paese. *(Applausi dai Gruppi Misto-SEL e M5S e della senatrice Cirinnà).*

Per questi motivi voteremo contro ed invitiamo il Governo, la maggioranza e, in particolare, il Partito Democratico ad essere sul fronte del sostegno dello sviluppo e della crescita più coerente, più seria, più costante. *(Applausi dai Gruppi Misto-SEL e M5S).*

BELLOT (LN-Aut). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BELLOT (LN-Aut). Signor Presidente, rappresentanti del Governo, onorevoli colleghi, oggi siamo qui per discutere e votare un provvedimento che, nelle intenzioni del Governo, avrebbe dovuto ridefinire con chiarezza e stabilità il complesso e caotico quadro della finanza locale. Dopo due anni di polemiche, rinvii, modifiche e annunci, sul finire dello scorso agosto finalmente l'Esecutivo aveva garantito che questo testo avrebbe, una volta per tutte, migliorato l'attuale assetto di quella che sappiamo essere l'imposta che gli italiani trovano più indigesta (per non dire odiata), ossia l'IMU.

Il fatto è che, come volevamo dimostrare ed illustrare, poco o nulla va in questa direzione. Tutt'altro emerge con chiarezza e in modo più che inequivocabile: manca da parte di questo Governo una strategia chiara, certa e precisa su cosa si voglia fare di quest'odiosa gabella. *(Brusio).*

Signor Presidente, mi scusi, ma è veramente impossibile proseguire.

PRESIDENTE. Colleghi, siamo in fase di dichiarazione di voto, non di ricreazione.

BELLOT (LN-Aut). Grazie, signor Presidente.

Come dicevo, non c'è assolutamente chiarezza su cosa voglia fare il Governo in relazione a questa odiosa gabella, al di là del fatto che non sappiamo nemmeno che cosa voglia fare sull'intero sistema fiscale di tassazione che il Paese sta subendo in questo momento.

Tanta era la fretta di annunciare il miracoloso superamento dell'imposta sugli immobili che, a gran voce, se n'è annunciata la soppressione. Peccato che in questo testo, al di là della sospensione della prima rata, si rimandi a una più attenta valutazione su come superare anche la seconda rata, ormai di prossima scadenza. Di fatto, quindi, questo testo non è un provvedimento definitivo, ma semplicemente tampone, che, come tutti i testi di questo tipo, cerca di correggere in corsa, appellandosi all'urgenza, un'imposta come l'IMU che, da quando è entrata in vigore, come ben sapete, ha generato problemi di ogni sorta. Non è un caso in tal senso - mi rivolgo al Governo - se avete voluto utilizzare per l'ennesima volta proprio la forma del decreto.

Oltre alla forma, vi sono però gravi e preoccupanti problemi anche sul contenuto del provvedimento. Partiamo dalle coperture utilizzate per questo provvedimento, una delle quali deriva dalla definizione agevolata in appello per contenziosi come quelli con i concessionari per

la gestione della rete telematica del gioco. Su questo la Lega si è espressa attraverso una richiesta chiara e forte di una moratoria di un anno, presentata in quest'Aula evidenziando cosa comporti tutto questo agevolare una situazione vergognosa, che crea problemi sociali e a risvolti che ben conoscete.

Tornando alla questione della richiesta di agevolazioni, una previsione di entrata, stimata in circa 600 milioni, viene calcolata attraverso l'applicazione di una percentuale irrisoria sul valore del contenzioso per danno erariale, che viene appunto imputato ai concessionari per la gestione della rete telematica del gioco. La questione pone, onorevoli colleghi, due aspetti: una sul merito, ed una sul *quantum*.

Chiudere bonariamente un contenzioso tanto importante economicamente e socialmente, lo troviamo infatti poco corretto. Noi tutti sappiamo quale sia l'attenzione che in questi ultimi anni si sta concentrando su queste attività. Sono anche noti gli effetti devastanti - lo ribadisco - che esse hanno sulle famiglie. Dobbiamo ricordare quante famiglie sono state rovinate con tali giochi?

La cifra che immaginate di incassare è priva di ogni fondamento. Potete infatti stimare una cifra ma non garantirne l'entrata, in quanto non sapete nemmeno se i diretti interessati al contenzioso accetteranno la definizione agevolata della controversia stessa oppure, com'è possibile e anzi per noi è più che probabile, gli stessi continueranno o potrebbero continuare comunque a difendersi nelle ulteriori fasi procedurali previste nel processo tributario. Se costoro, infatti, dovessero rifiutarsi di versare quanto voi avete già deciso dovranno versare, chiedo al Governo che cosa farebbe in questo caso.

Se costoro, infatti, dovessero rifiutarsi di versare quanto voi avete già deciso dovranno versare, chiedo al Governo, se volesse ascoltarmi: che cosa farebbe in questo caso?

Troppo facile fare i conti senza l'oste. Così come appare troppo semplicistico stabilire in 925 milioni di euro il maggior incasso che, stando alle vostre previsioni, si dovrebbe generare a seguito dei maggiori pagamenti di 8 miliardi dei debiti della pubblica amministrazione verso le imprese. Sperando che nel frattempo queste imprese ancora esistano!

Come e su quale base voi abbiate stabilito questa cifra, davvero non ci è dato sapere. Non lo sapremo mai probabilmente e nemmeno riusciamo ad immaginare questo conteggio. Anzitutto, perché su questi pagamenti continua a gravare una crisi economica che non accenna a rallentare e che quindi potrebbe anche determinare una maggiore propensione al risparmio, più che al consumo. Avrei un appunto sulla parola «risparmio»: forse è un termine che in questo Paese dovremmo togliere dal vocabolario, in quanto credo che le famiglie italiane ormai non lo possano più conoscere e non potranno conoscerlo se questo Governo non vorrà trovare veramente soluzioni di coraggio e forti per ridare slancio all'economia.

Non dimentichiamo poi che numerose imprese sono alla prese, e non da oggi, ormai da troppo tempo, con imponenti debiti da saldare, il cui pagamento è reso ancor più difficoltoso per le sofferenze bancarie, per cui le nostre imprese si vedono soffocare di fronte a capacità produttiva e a commesse, ma anche a mancanza di credito per poter far fronte ai costi per rispondere a tali commesse. Basti ricordare un caso del Veneto, l'ACC, i cui rappresentanti in questo momento sono al MISE per chiedere un aiuto e purtroppo la mancanza è di credito e non di lavoro. Ricordiamoci che molte sono le aziende in questa situazione! (*Applausi dal Gruppo LN-Aut*).

Non dimentichiamoci, poi, che i principali indicatori economici degli ultimi tempi hanno tutti evidenziato, a più riprese, come proprio il drammatico calo dei consumi interni abbia determinato un crollo dell'incasso IVA. Ci risulta insomma francamente difficile esprimere un ottimismo simile a quello da voi evocato. E anche sull'IVA vorrei fare un appunto per le nostre imprese: sono molte - e mi rivolgo sempre al Governo - le imprese che hanno crediti IVA e che avanzano quindi liquidità: devono avere questi crediti velocemente, devono essere svincolati, devono poter utilizzare i loro crediti per l'impresa, per pagare gli stipendi. Il Governo deve farsi carico di questo aiuto che stiamo chiedendo!

Ma torniamo all'argomento e prendiamo in considerazione gli interventi recati dall'articolo 11 del provvedimento all'esame, concernente la salvaguardia degli esodati.

Apprezziamo certamente lo sforzo del Governo, ma lo riteniamo ancora insufficiente. Ricordiamo a quest'Aula che la problematica degli esodati nasce dalla cosiddetta legge Fornero sulle pensioni, un errore, un'ingiustizia, una legge che ha creato per molte persone problemi, lasciandole prive di lavoro e di alcun sostegno economico, lasciandole nel nulla, nel vuoto.

Parliamo di persone che, in virtù di accordi con il proprio datore di lavoro hanno lasciato l'occupazione e, per via del repentino innalzamento dell'età pensionabile, si ritrovano da oramai due anni (la legge è del 2011) senza stipendio e senza pensione.

Questo decreto, ora, individua 6.500 persone da salvaguardare, ulteriori rispetto ai 65.000, poi ai 55.000 ed infine ai 10.000 già salvaguardati. Numeri esigui, visto che restano ancora oltre 250.000 persone - sottolineo quante sono - in questa condizione.

Il presidente Letta aveva detto nel suo discorso programmatico di insediamento che il Governo avrebbe adottato urgentemente misure strutturali per salvaguardare tutti gli esodati, i mobilitati ed i licenziati, tutte queste categorie che in questo momento sono in grande sofferenza. Ci aspettavamo, dunque, che un Governo di larghe intese trovasse una «intesa larga» - un gioco di parole penso ci stia in questo caso - per risolvere definitivamente la questione e porre fine a questo stillicidio dei micropassi e della salvaguardia col contagocce. Non c'è più tempo.

Capiamo, anche, che c'è un problema di reperibilità di risorse economiche, ma a monte di tutto deve esserci la volontà di reperirle. Ci chiediamo, infatti, come mai si trovano i soldi per stabilizzare nell'amministrazione pubblica persone che non hanno superato alcuna prova selettiva, aggirando le norme in materia di accesso al pubblico impiego, e come mai si troveranno i 600 milioni di euro per sanare parte del *deficit* di bilancio di Roma e non si trovano invece le risorse per porre fine ad una vera e propria ingiustizia sociale.

È questione di volontà e di priorità e con i provvedimenti d'urgenza che il Governo sta emanando e blindando il Parlamento - è oramai a tutti chiaro - non ha sicuramente la priorità degli esodati.

Mi avvio quindi alla conclusione, onorevoli colleghi. L'attuale provvedimento non risponde alle reali e concrete aspettative che i cittadini e le imprese sull'imposta municipale oggi hanno. È indubbio comunque che il parziale, timido, annunciato superamento della prima rata dell'imposta municipale propria rappresenti un importante segnale, ma ancora molto molto flebile che non possiamo non prendere in considerazione. Ma ancora molto c'è da fare.

Per questo motivo, onorevoli colleghi, a nome del Gruppo Lega Nord, chiedendo al Governo maggior coraggio e più volontà di dar vita a questo Paese, esprimiamo un voto di astensione sul provvedimento in esame. (*Applausi dal Gruppo LN-Aut*).

MAURO Giovanni (GAL). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURO Giovanni (GAL). Signor Presidente, colleghe e colleghi, con la conversione in legge del decreto-legge oggi in esame si dà seguito a impegni assunti in campagna elettorale e al momento della formazione del programma di questo Governo. Oggi, con la conversione in legge del decreto-legge n. 102 del 2013 si abolisce la prima rata dell'IMU e attendiamo nei prossimi giorni anche la cancellazione della seconda. Non siamo contenti solo del fatto che partecipiamo a una maggioranza che mantiene gli impegni assunti; lo siamo particolarmente anche per quanto riguarda un'area geografica del Paese, il Mezzogiorno d'Italia, che, dal punto di vista della tassazione, ha pagato più di altre aree geografiche questa imposta sulla casa.

Ora, vorrei andare al di là di ciò che ha voluto affermare il senatore Uras, che ha pontificato sulla perequazione dell'imposizione fiscale, dicendo quasi che la casa è roba per ricchi, che è il luogo dove il capitalismo concentra le proprie voglie rapaci, perché mi sembra una mistificazione così forte, un disconoscimento della nostra storia sociale ed economica. Vorrei ricordare all'illustre collega che, in ampie parti del Paese, la casa non è minimamente vista come *status symbol*, come bandiera dell'arricchimento personale: la casa è il luogo dove si riversa l'energia di una vita, è quella tana, quel luogo dove l'uomo si riunisce con la propria famiglia, non è questo certo l'indice di ricchezza. Mi sembra che ormai gli amici del Gruppo Misto-SEL abbiano stereotipato i loro interventi, però non riescono a storicizzarli e ad attualizzarli rispetto al provvedimento che abbiamo in discussione.

Quello in esame è uno dei pochi provvedimenti che - lo debbo dire con grande piacere - approviamo in tutte le sue parti: questo è un provvedimento che dà la possibilità di pagare altri 7 miliardi di euro di debiti della pubblica amministrazione verso le imprese; questo è un provvedimento che consente l'abbassamento della cedolare secca dal 19 al 15 per cento per i locali in affitto con canone condiviso; questo è un provvedimento che mette fondi nel circuito bancario per agevolare l'erogazione di mutui alle famiglie; questo è un provvedimento che dà indicazioni di buon senso ai Comuni per quanto riguarda la tariffa sui rifiuti. Esso reca, cioè,

misure che hanno una ricaduta diretta sulle famiglie italiane, e non sui gerontocrati o sui finanziari italiani.

Quello in esame è un provvedimento che guarda direttamente in faccia alla realtà della famiglia italiana che oggi vive davvero momenti di grandissima difficoltà, e lo fa partendo dalla casa, che noi consideriamo fondamentale, non perché lo abbiamo detto in campagna elettorale, ma perché riteniamo che quella sulla casa sia una tassazione odiosissima che, inoltre, genera effetti davvero depressivi per l'economia, perché l'edilizia è uno dei fattori fondamentali del ciclo economico.

Il motivo di soddisfazione e del voto favorevole del Gruppo Grandi Autonomie e Libertà si sostanzia per una grande conquista che abbiamo ottenuto proprio con il decreto-legge n. 102. Il 17 luglio scorso avevamo presentato un ordine del giorno, che è stato accolto dal Governo, il quale, di buona parola, ha mantenuto l'impegno assunto nel primo provvedimento utile. Mi riferisco alla realizzazione di quello che avevamo indicato come giusto, il fatto cioè che gli invenduti delle imprese di costruzione fossero considerati beni magazzino.

Come avviene in tutti gli altri segmenti della vita economica e della produzione, quando si ha in magazzino dell'invenduto non si possono pagare le tasse, non si possono appesantire le imprese con un ulteriore orpello. Orbene, intanto per il 2013 e per il 2014, viene riconosciuta questa possibilità: una possibilità importante che ridà fiato a questo settore dell'economia e che, ancora di più, dà il senso di uno Stato che guarda i problemi in faccia e cerca di superare le distorsioni reali che si vengono a realizzare. È una norma di giustizia sostanziale, è una norma di cui andiamo assolutamente fieri.

Sappiamo che questo non è un decreto esaustivo. Sappiamo che è un decreto-legge, e al riguardo condividiamo quegli aspetti che sono stati evidenziati anche da settori dell'opposizione: lo strumento del decreto-legge diventa davvero talvolta troppo asfissiante rispetto alla vita parlamentare. Ma ricordiamoci che siamo in una fase di emergenza, e quindi il decreto-legge si impone talvolta proprio per l'urgenza dei problemi che devono essere affrontati.

Ma il problema della tassazione sulla casa è un problema che deve essere visto in maniera organica. Si stanno preparando dei provvedimenti di legge, signor Presidente, si sta lavorando all'individuazione della nuova tassa, che avrà un altro nome. Ma noi della questione casa ne facciamo una questione pregiudiziale. Non vogliamo rivedere l'IMU, l'odiosa IMU, trasformata in una nuova tassa, che magari non avrà lo stesso nome, ma avrà lo stesso contenuto. La base imponibile dello Stato, l'oggetto dell'attenzione del fisco e dello Stato non può essere quello che noi consideriamo un bene minimo: la prima casa è il valore fondamentale che va assolutamente tutelato. Quello che si muove attorno a una famiglia - anche questo è un altro nostro grande valore di riferimento - deve essere guardato con simpatia, deve essere guardato con attenzione, deve essere protetto dallo Stato. E quindi agevolare in tutte le sue forme l'aggregazione famiglia e le strutture e infrastrutture su cui essa si poggia è per noi un momento davvero di grande importanza.

Quindi, nell'annunciare il voto favorevole del Gruppo Grandi Autonomie e Libertà, noi ringraziamo ancora il Governo per aver accolto il nostro ordine del giorno, che oggi con piacere annunciamo diventare legge dello Stato. *(Applausi dal Gruppo GAL).*

LANZILLOTTA (SCpI). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LANZILLOTTA (SCpI). Signor Presidente, io credo che su questo decreto non si possa esprimere un giudizio univoco, perché contiene disposizioni diverse, alcune delle quali hanno un impatto sicuramente positivo sull'economia, a cominciare dall'aumento delle disponibilità per i debiti della pubblica amministrazione, mentre altre evidenziano invece elementi molto critici. Mi riferisco ad alcune norme specifiche. Segnalo ad esempio, partendo da disposizioni meno centrali, il rinvio di una serie di norme per la riforma della contabilità degli enti locali, che è uno strumento fondamentale per il monitoraggio e il consolidamento della finanza pubblica, e il rinvio di un'altra norma cui era stato fatto riferimento quando abbiamo discusso il decreto sulla pubblica amministrazione, cioè il consolidamento, nei bilanci degli enti locali, delle società partecipate, strumento che consente una trasparenza e un'evidenza nei bilanci dell'effettivo stato della finanza locale, che rischiava, con quelle norme che peraltro sono state stralciate e forse rinviate, un ulteriore appesantimento.

Questo rinvio è un elemento molto molto negativo e preoccupante.

Altro punto che suscita qualche interrogativo è la riduzione dell'imposta della cedolare secca sugli affitti. Questo meccanismo era stato introdotto per tentare di far emergere base imponibile. È vero che ha funzionato solo in parte, ma dubito che la diminuzione della tassazione possa avere un effetto di incentivo. Mentre sicuramente cresce il carattere regressivo dell'imposta, che già attira soprattutto i redditi alti, perché aumenta il differenziale tra l'imposta marginale e l'imposta che invece si paga con la cedolare secca.

Ma ciò che più merita attenzione è sicuramente la questione dell'IMU. Questo provvedimento si limita a dare copertura sostanziale all'altro del maggio scorso con cui il Governo appena insediatosi aveva disposto la sospensione integrale, per tutti, del pagamento della prima rata, provvedendo in termini di pura cassa. Adesso si dà copertura sostanziale, ma si mantiene l'impianto, cioè il fatto che rimane un'esenzione integrale. Quest'operazione costa 2,2 miliardi.

Mentre si è molto discusso in quest'Aula di cosa ci aspetta nel 2014, credo non si sia abbastanza discusso del fatto che noi dobbiamo trovare da qui alla metà di dicembre 2,4 miliardi ulteriori per dare copertura, per tutto l'anno 2013, all'esenzione integrale dell'IMU, cioè alla seconda rata. Questa necessità che ha ipotecato anche l'impostazione della legge di stabilità credo che accentuerà le criticità che noi abbiamo già evidenziato. Abbiamo posto una questione di impostazione, perché riteniamo che, pur dovendo esentare dall'IMU le fasce più deboli, la necessità in questa fase di crisi di ottimizzare ogni intervento di riduzione fiscale avrebbe dovuto orientare il Governo e la maggioranza a concentrare la maggior parte aggiuntiva di risorse, cioè questi 2,4 miliardi, a sgravare IRES e IRAP, che sono le imposte che più incidono, sia in termini di sostegno al reddito e ai consumi che in termini di peso e carico sulle imprese, negativamente sullo svolgimento della crisi. Tant'è che noi alla Camera abbiamo presentato un emendamento, sul quale c'è stato un confronto, che mirava a trasformare questa copertura nella copertura di un sistema di detrazioni fino a una fascia di rendita catastale intorno ai 300 euro, con detrazione per figli a carico e per le persone anziane, che era poi la nostra proposta sin dalla campagna elettorale, con l'obiettivo di chiudere la questione IMU e di lasciare le risorse aggiuntive disponibili a operazioni sulle imposte sul cuneo fiscale e sulla tassazione personale. L'emendamento non è stato accolto. Invece è stato accolto un ordine del giorno difensivo, cautelativo, che dice che se si vuole andare avanti e identificare altri 2,5 miliardi da destinare tutti all'IMU, almeno non lo si faccia utilizzando altre entrate fiscali o aumentando altre imposte.

Secondo il meccanismo di questo decreto noi abbiamo una clausola di chiusura delle coperture, che sono un *bricolage*, che fa vedere come si stia raschiando il fondo del barile, che qualora tutta quella sequela di meccanismi a copertura della prima *tranche* di 2,2 miliardi non si rivelasse sufficiente, allora bisognerebbe intervenire sull'anticipo di autotassazione dell'IRES e dell'IRAP. Il paradosso è che non solo si interviene e si concentrano le risorse sull'imposta sugli immobili, al contrario di tutto ciò che ci viene consigliato e suggerito dagli organismi nazionali e dai centri studi economici, ma si dice anche che se quei soldi non bastassero bisognerebbe aumentare, almeno in termini di cassa, le altre imposte, quelle che gravano sul reddito.

Non siamo d'accordo su questa impostazione; riteniamo che sia stato pagato un prezzo alla demagogia e alla campagna elettorale del Popolo della Libertà, che difatti è stato testé rivendicato, e credo che questo lo scontreremo non solo con la manovrina di fine anno, ma nel corso di tutta la legge di stabilità, perché condiziona la scarsa disponibilità di risorse per fare altre operazioni.

Questa operazione, essendo ancora così incerta sul "se" e sul "come", non ha neppure quel sostegno ai consumi che deriverebbe ai contribuenti dalla certezza di non dover più pagare. Siccome questa ipotesi pende sulla testa dei contribuenti, le disponibilità che potrebbero venire dal non pagamento della seconda rata dell'IMU non si trasformano in consumi perché non c'è la certezza. Quindi, chiedo al Governo, se bisogna fare tale intervento, di farlo in fretta, almeno ci sarà un effetto positivo sui consumi nell'ultimo scorcio dell'anno, quando ci sono le tredicesime. Se arrivasse solo alla fine, avremmo un doppio effetto recessivo, quello di non sostenere i consumi e quello di agevolare una tassazione su cespiti che invece vanno colpiti in misura selettiva.

Da questo punto di vista, è vero che c'è la sacralità dell'abitazione e del valore che la stessa ricopre per gli italiani, però penso che dobbiamo ragionare anche sul fatto che la tassazione va parametrata sul concetto di investimento nell'immobile ad uso prima casa e di investimento del risparmio delle famiglie, che hanno già una tassazione all'origine. Però qui si fa per

esempio un'operazione che forse dovrebbe essere lasciata alla discrezionalità dei Comuni, quella di equiparare la seconda casa per i figli. Per carità, è legittimo, tutti abbiamo famiglia, però in una famiglia in cui è possibile avere due case, di cui una propria e una messa a disposizione dei figli, quindi c'è stata storicamente una capacità di reddito e di risparmio così significativa, credo che sicuramente dal punto di vista del reddito e dello *status* sociale abbiano più di persone che non hanno né una casa per sé né una casa per i figli, che tante volte devono tenere i figli in casa e che, se invece vanno a vivere fuori, hanno un'incidenza sul reddito molto forte. Quindi, credo che l'idea della prima casa vada però relativizzata rispetto anche al vantaggio economico che questa operazione comporta. Anche l'esenzione totale della seconda casa come misura assoluta nella legislazione statale penso che andrebbe rivista.

In conclusione, voteremo a favore del disegno di legge di conversione con lealtà, però vorremmo che il Governo prendesse in considerazione le nostre preoccupazioni, che sono sostanziali e strutturali per quello che ci aspetta nell'economia del nostro Paese nei prossimi mesi. *(Applausi dal Gruppo SCpI e del senatore Tonini).*

VACCIANO (M5S). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VACCIANO (M5S). Signor Presidente, rappresentanti del Governo, giunge finalmente in Aula il provvedimento che forse maggiormente ha segnato la discussione politica di questi primi sei mesi del nuovo Parlamento e condizionato la sopravvivenza stessa del Governo: quello che elimina l'IMU sulla prima casa. Per sgombrare il campo da ogni dubbio, il Movimento 5 Stelle, pur essendo favorevole al principio sottostante, magari avrebbe preferito fosse stata fatta qualche distinzione tra chi possiede un'unica abitazione adibita a residenza del proprio nucleo familiare e chi, tra le altre quattro o cinque proprietà, ha per prima casa una villa di 14 vani e mezzo con piscina e giardino di 1.300 metri quadrati, che incredibilmente sfugge alla classificazione di casa di lusso (ogni riferimento è puramente voluto). Insomma, un provvedimento un po' più aderente al dettato dell'articolo 53 della Costituzione, come poteva essere, ad esempio, quello proposto sullo stesso tema dal Movimento 5 Stelle. Ma tant'è, confidiamo nella futura revisione del catasto per introdurre qualche elemento in più di equità sociale.

Tuttavia, in questo provvedimento ci sono elementi che meritano ben più attenzione e che forse sono rimasti oscurati dal perenne ricatto politico che ne ha accompagnato la nascita. Ad esempio, la genesi della TARES, la famosa *service tax* che ha tutto l'aspetto di un'IMU mascherata e che nasce già morta e sepolta da sigle ben più evocative, come TARI, TASI, TRISE.

A tale proposito mi sento di assicurare i cittadini che la nota proprietà matematica è sempre valida, pur con qualche dovuto adattamento: cambiando l'ordine delle sigle le tasse da pagare non cambiano (e se cambiano di certo non è per farvi risparmiare). Per maggiori informazioni (ad esempio su chi andrà a pesare la nuova tassa, su come andrà ad influire sulle percentuali di raccolta differenziata dei rifiuti, su cosa pagheranno coloro che dei servizi comunali indivisibili non fruiscono o fruiscono in maniera molto parziale), potrete rivolgervi alle «sentinelle anti-tasse» presenti nella maggioranza.

Potremmo anche parlare delle agevolazioni IMU ai costruttori. Sappiamo bene che il settore è in crisi e che sempre più frequentemente i cittadini non sono in grado di mantenere l'impegno di acquisto per una nuova abitazione. A fronte di ciò sarebbe stato ragionevole prevedere l'esenzione dall'IMU per i fabbricati rientranti sotto la predetta fattispecie. Sarebbe stato forse proponibile, considerando la situazione contingente, "fotografare" l'attuale stato dell'inventurato (che il *dossier* del servizio bilancio stima nel 75 per cento del costruito) ed esentarlo, così come indicato nell'ordine del giorno presentato dal Movimento 5 Stelle e accolto dal Governo.

La norma che abbiamo davanti prevederebbe invece, laddove non venisse data fattiva attuazione al nostro ordine del giorno, l'esenzione per tutti i fabbricati costruiti ieri, oggi e domani, destinati alla vendita purché non locati; anche quelli costruiti senza alcuna correlazione con reali necessità abitative. Giova ricordare che "produrre" un edificio non equivale a produrre una penna in termini di consumo di suolo e risorse e che nonostante (specie in queste Aule) si creda spesso il contrario, tali risorse non sono illimitate. Nel migliore dei casi saremmo di fronte a un aiuto di stato all'edilizia, nel peggiore ad un favore agli speculatori.

Che dire delle misure di sostegno all'accesso all'abitazione? Nobilissimo intento, se non fosse che dal comma 1 della lettera b) dell'articolo 6 apprendiamo che per favorire il credito bancario la Cassa depositi e prestiti potrà acquistare, tra le altre cose «titoli emessi nell'ambito di operazioni di cartolarizzazione di crediti derivanti da mutui garantiti da ipoteca su immobili residenziali». Qualcuno ricorda come è iniziata la crisi americana dei mutui *subprime*? (*Applausi dal Gruppo M5S*). E quali mutui si pensa saranno cartolarizzati dagli istituti di credito? Solo quelli certi ed esigibili? Ma in effetti perché dovremo preoccuparci domani di salvare una banca quando possiamo compromettere oggi direttamente la Cassa depositi e prestiti?

E ancora in questo decreto si parla di cedolare secca, argomento che abbiamo affrontato anche in 6^a Commissione nel corso dell'indagine conoscitiva sulla tassazione immobiliare. Opinione quasi univoca dei soggetti auditi nel corso dell'indagine è che la cedolare non ha consentito, se non in misura minima, l'emersione degli affitti in nero, ma ha rappresentato uno sconto per chi, già in regola con la contribuzione, ha optato per un regime fiscale più favorevole. Può essere lodevole premiare gli onesti, ma non aspettiamoci che ridurre ancora l'aliquota relativa ai contratti a canone concordato induca un'ondata di conversioni tra gli evasori incalliti: chi non pagava 19, difficilmente si convincerà a pagare 15. (*Applausi dal Gruppo M5S*). La prospettiva è, molto semplicemente, una diminuzione del gettito che forse oggi non possiamo permetterci.

A mio avviso però la parte più interessante del decreto è quella riguardante le coperture finanziarie che si pensa di utilizzare, quella che mi fa pensare che il titolo di questo provvedimento dovrebbe essere "togliamo l'IMU e incrociamo le dita".

Articolo 12: norma retroattiva in deroga allo statuto dei contribuenti che prevede una drastica riduzione della detraibilità dei premi di assicurazioni sulla vita e per invalidità permanente. Scenario 1: disdetta delle polizze in oggetto, diminuzione dei redditi dei soggetti operanti nel settore assicurativo e conseguente diminuzione del gettito IRES ed IRAP. Scenario 2: trasformazione delle polizze in assicurazioni sul rischio di non autosufficienza, che rimangono detraibili secondo i vecchi parametri. In entrambi gli scenari il saldo per le casse erariali è, incrociando le dita, pari a zero.

Articolo 15 comma f. Per questo spero che il Governo abbia corrisposto al Senatore Tremonti i diritti d'autore. Si sostiene che conseguentemente ai pagamenti dei debiti alle imprese da parte degli enti locali, di cui all'articolo 13, lo stato incasserà maggiore IVA per 925 milioni di euro. Guarda caso una considerazione pressoché identica era contenuta in un emendamento presentato in relazione al provvedimento che ha cancellato la prima rata dell'MU, a prima firma Tremonti e sottoscritto dai colleghi della Lega, nonché dal Movimento 5 Stelle.

In quell'occasione ci è stato fatto presente che non si può "coprire" un decreto in maniera indiretta, basandosi cioè sulle pur prevedibili e ragionevoli ricadute positive "collaterali" di un altro provvedimento. Stesse considerazioni presenti a pagina 56 della nota di lettura del Servizio bilancio riferita al provvedimento oggi al nostro esame. Delle due l'una: o avevamo ragione anche prima o la copertura è improponibile anche adesso e il Governo conta di utilizzare poteri taumaturgici a noi ignoti per sanare questa incoerenza. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

Di cose, colleghi, ne potremmo rilevare molte altre, ma vorrei concludere con la copertura prevista dal comma e) dell'articolo 15, che fa riferimento all'articolo 14 del provvedimento in esame. La vicenda è nota: 98 miliardi di euro di evasione accertata a carico delle società di gestione del gioco lecito, una sanzione definita nel primo grado della sede giudiziale in 2 miliardi e mezzo di euro (che per inciso sono spiccioli, ma per un fortuito caso sarebbero bastati a compensare per intero il mancato gettito connesso con l'abolizione della prima rata IMU, stimato dal Servizio bilancio in circa 2 miliardi e 400 milioni di euro); proposta di condono per 600 milioni di euro, ulteriore riduzione, determinata alla Camera, a 500 milioni di euro... insomma pochi, maledetti e subito purché si copra, anche in minima parte, questo decreto.

Peccato che il presidente di Confindustria Sistema Gioco Italia, Massimo Passamonti, abbia già dichiarato che il condono è destinato al flop: «Preferiamo aspettare il giudizio d'appello, siamo sicuri che ci darà ragione». La maxi-multa da 2,5 miliardi di euro potrebbe essere cancellata in appello. Perché pagare subito il condono? Ma il Governo fortunatamente è previdente ed infatti al comma 4 dell'articolo 15 ha inserito una provvidenziale clausola di salvaguardia: se non ci

sarà il gettito previsto dai due commi di cui ho appena parlato indovinate che pagherà? Pagheranno quelli che pagano sempre, le piccole e medie imprese tramite un aumento dell'acconto IRES e IRAP. O meglio, un altro aumento dopo quello già varato prima dell'estate. *(Applausi dal Gruppo M5S)*. Un anticipo richiesto oggi che diventerà il credito d'imposta di domani, un altro finanziamento a tasso zero richiesto alle imprese in difficoltà.

Il messaggio che emerge è chiaro: combattiamo l'evasione con le parole per far contenta l'Europa, ma con i fatti, ancora una volta dimostriamo di essere un Paese che premia i furbi a scapito degli onesti. Basterebbe forse solo questo per giustificare il voto negativo del Movimento 5 Stelle su questo provvedimento. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

D'ALI' (PdL). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALI' (PdL). Signor Presidente, il Popolo della Libertà voterà a favore della conversione in legge di questo decreto-legge eppure m'incombe l'obbligo di fare alcune osservazioni. La prima, di carattere procedurale, la rivolgo direttamente alla Presidenza.

Ci troviamo in presenza di un decreto-legge che scade il 30 di questo mese, così come altri che abbiamo trasmesso alla Camera hanno la stessa cadenza. Ma mentre dall'altro ramo del Parlamento ci ritornano indietro, in zona Cesarini, come si suo dire, alcuni decreti, su questo il Governo e anche il concerto della maggioranza hanno chiesto ai componenti della Commissione e all'Assemblea di non apportare modifiche. Ora, poiché questo è un vizio che si va ripetendo, preannuncio che noi non saremo più disponibili a questo tipo di condizionamento sull'attività emendativa del Senato relativamente a queste condizioni di agibilità dettate da margini di tempo che prevedono la possibilità di farlo, ma che in un accordo complessivo non vengono attivati, ma che in realtà l'altro ramo del Parlamento regolarmente li disattende.

Così come preannuncio anche che sul ritorno dall'altro ramo del Parlamento di alcuni provvedimenti che abbiamo definito in seconda lettura di certo non saremo qui a svolgere semplicemente il ruolo di Camera di ratifica di cose che eventualmente non dovessimo condividere.

Ciò detto, veniamo al provvedimento. Lo consideriamo positivamente, ma non dobbiamo, per questo motivo, non metterne in evidenza alcune ombre.

La prima è che questo provvedimento affronta il tema dell'IMU sulla prima casa solamente con riferimento alla prima rata. Quindi, attendiamo che il Governo, entro i termini di scadenza del pagamento della seconda rata, provveda a far sì che sulla prima casa l'IMU 2013 venga interamente cancellata.

La seconda ombra sta nel fatto che avevamo già, con decisione assunta nella precedente legislatura ad inizio anno, posticipato a dicembre l'applicazione dell'aliquota dello 0,3 della TARES, un'aliquota puramente patrimoniale riferita semplicemente agli immobili posseduti e non ai cittadini, per dar tempo al Governo di trovare il sistema per evitare che i cittadini pagassero questa ulteriore «patrimonialina» sugli immobili. Anche al riguardo attendiamo dal Governo una risposta.

Nel complesso di tratta di provvedimenti che dovrebbero sommare circa 3,5 miliardi di euro. Sappiamo che dal punto di vista delle risorse ci sono grosse difficoltà per recuperarlo, ma ci auguriamo che il Governo provveda a ciò.

È chiaro, lo sappiamo benissimo, che questo è un provvedimento transitorio. Ne abbiamo avuto la conferma dalla presentazione della bozza di legge di stabilità che ci è stata trasmessa in quanto la nuova legge di stabilità per il 2014 definitivamente abolisce le imposte di cui stiamo trattando e ne istituisce di nuove. È anche chiaro che su questo staremo molto attenti a che non si presti questa manovra, dal punto di vista formale, ad un sostanziale gioco delle tre carte. Se, infatti, la riduzione sulle imposte sulla prima casa deve essere sostanziale si deve anche riflettere sui dispositivi della nuova legge di stabilità per il 2014.

Di contro abbiamo il dovere di mettere in luce alcuni elementi positivi contenuti nel provvedimento in esame, come l'apertura alla non tassazione dei beni delle imprese edili non venduti, cioè che giacciono nel «magazzino» delle imprese edili ed alcuni temperamenti di vessazioni tributarie e fiscali come, per esempio, la possibilità per chi ha concesso in comodato d'uso ad un parente di primo grado l'immobile di non vederselo gravato dall'IMU. Insomma, alcune aperture e considerazioni di carattere sociale ed industriale importanti che hanno trovato riscontro nelle determinazioni del Governo accolte dal Parlamento.

Dal punto di vista concettuale dobbiamo, inoltre, registrare alcuni elementi negativi come, per esempio, la retroattività della norma sulle detrazioni e sulle polizze assicurative che è in perfetto contrasto con lo Statuto del contribuente. Cosa che non è stata evidenziata, così come quella norma, che è stata approvata nel 2000 con un largo consenso di tutte le forze politiche presenti in Parlamento, prevede. Ogni qual volta cioè che si va in contrasto con quanto previsto dallo Statuto del contribuente essa prevede che debba essere indicato espressamente nella norma in cui tale decisione è assunta in contrasto con quanto previsto dallo Statuto in maniera che tutta l'Aula del Senato abbia cognizione di ciò che si sta facendo anche nelle sue permesse giuridiche.

Come ho detto, dunque, il provvedimento presenta una serie di inserimenti positivi ed altri meno positivi, ma nel complesso non possiamo non considerare questo decreto-legge come un passo in avanti riguardo la detassazione sugli immobili.

Vorrei poi ricordare alla collega Lanzillotta, che ha fatto una notazione di carattere generale sulle scelte fiscali del Governo e del Parlamento, che, contrariamente a quanto previsto dal loro ordine del giorno, possiamo certamente esaminare l'aumento di alcune tassazioni contro la riduzione di altre. Si tratta di decisioni di politica fiscale che però non devono incidere determinando aumenti sulla fiscalità complessiva.

Siamo invece contrari all'imposizione di nuove tasse per alimentare la spesa pubblica, come purtroppo il Governo ha proposto ed ottenuto di fare con alcuni recenti decreti-legge (mi riferisco, in particolare, a quello cosiddetto «della cultura» e a quello relativo alla pubblica istruzione).

Siamo dunque assolutamente in linea con quanto detto dalla senatrice Lanzillotta, nel senso che non si può continuare ad alimentare la spesa pubblica aumentando le tasse, sotto qualsiasi forma esse siano, mentre è certamente possibile modificare le aliquote e gli importi, nell'ambito di una politica fiscale naturalmente orientata in favore dei settori sociali che si intende tutelare, purché il tetto della pressione fiscale non solo non aumenti, ma si abbassi - ed è ciò che sosteniamo da tempo - per alimentare una nuova stagione di consumi e di attività produttive, creando quindi un circolo virtuoso per l'economia nazionale.

Alla luce di queste considerazioni, che non sono certamente esaustive di tutto il tema, e con le precise notazioni che ho fatto inizialmente sulla procedura e sulla volontà del Popolo della libertà di completare la manovra sulla fiscalità della casa, esentando le prime case dall'IMU, anche per ciò che riguarda la seconda rata, e cercando di togliere il pagamento di 0,3 euro a metro quadrato di TARES, che incide solo sul patrimonio e non è il corrispettivo di servizi, in conformità con quanto asserisce la stessa normativa sulla TARES, che è una tariffa e non una tassa - ribadisco il voto favorevole del Popolo della libertà. *(Applausi dal Gruppo PdL).*

Saluto ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. Rivolgo, a nome del Senato, un saluto agli studenti dell'Istituto superiore «Carafa Giustiniani», di Cerreto Sannita e San Salvatore Telesino, in provincia di Benevento. *(Applausi).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1107 (ore 12,31)

DEL BARBA (PD). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DEL BARBA (PD). Signor Presidente, signori del Governo, onorevoli colleghe e colleghi, con la votazione di oggi termina l'*iter* d'esame del decreto-legge in oggetto: un *iter* lungo e travagliato - non solo per quanto ha già ricordato il collega senatore D'Alì nella sua dichiarazione di voto, a proposito dei tempi che ci ha concesso la Camera dei deputati, ma per altri aspetti che intendo ricordare nel mio intervento - ma necessario affinché le varie sfumature emerse trovassero l'unità nella conversione di un testo che, lo ricordo, è molto importante per il nostro Paese.

Preannuncio il voto favorevole del Gruppo del Partito Democratico, anche in ragione del lungo lavoro svolto dai colleghi alla Camera dei deputati e nelle varie Commissioni. Le circostanze eccezionali nelle quali ci troviamo a dover esercitare la nostra funzione di rappresentanti eletti dai cittadini ci hanno imposto severe rinunce e tristi obblighi. Nonostante questo, però, il lavoro del Parlamento è stato volto, e sarà volto anche nei prossimi mesi, a garantire agli italiani un presente più stabile che sia la base da cui partire per imboccare la strada che conduce ad un futuro di crescita, che includa tutti.

A riprova di quanto appena detto, si potrebbero elencare moltissimi elementi positivi presenti nella nostra azione parlamentare e contenuti anche nel provvedimento in esame: il rifinanziamento degli ammortizzatori sociali; la nuova modalità di provvista al sistema bancario da parte della Cassa depositi e prestiti, che permette di concedere mutui più facilmente e a un tasso minore; un nuovo passo in avanti per risolvere il problema degli esodati, che da troppo tempo si trascina, costringendo individui e famiglie a un'immeritata incertezza economica; lo stanziamento di altri 7 miliardi di euro, che vanno a sommarsi a quelli già stanziati qualche mese fa, per il pagamento dei debiti della pubblica amministrazione.

Tutti questi interventi non sono solo buone intenzioni, ma dimostrazioni concrete e tangibili della volontà di aiutare tutto il «sistema Paese», impegnato in una così lunga strada per tornare a crescere.

Credo che ognuno di noi - e scusatemi la presunzione, onorevoli colleghi, di parlare anche a nome vostro - avrebbe certo voluto vedere cifre molto più alte di queste, specialmente per gli interventi a sostegno delle situazioni di difficoltà economica, che si traducono spesso in incertezza di vita insostenibile. Ma il segno e la perseveranza avranno un loro effetto positivo.

Voglio qui ricordare che una certa politica delle dichiarazioni e degli *slogan* tenta di descrivere il Partito democratico come il partito delle tasse, ancora oggi, nonostante tanti sforzi comuni di questo stesso Parlamento volti ad allentare il peso che grava su ogni italiano. Noi qua diciamo chiaramente, con i fatti ancor più che con le parole, che tutto ciò non solo non è vero, ma è anche qualcosa di assai lontano dalla realtà.

Tutti noi siamo consapevoli che il livello di tassazione, così come ricordato quasi quotidianamente dai più svariati esperti del settore, si è fatto insopportabile. Ma non serve sentirlo dalla televisione o leggerlo sui giornali: ognuno di noi passeggia nel mondo, vive il quotidiano, parla con i propri familiari, i propri amici, la propria gente, osserva la fatica a competere delle nostre imprese.

Certo, questa nostra comune opera di riforma dello Stato, di efficientamento del sistema, che vede nell'immediato l'urgenza di stimolare la domanda interna, ma non vuole e non può dimenticare chi fa più fatica di altri, ha bisogno di qualche parola d'ordine, come in molti non mancano di fornire, ma oggi più che mai richiede il nostro comune impegno, colleghi della maggioranza e anche della minoranza, nella ricerca di priorità e interventi tra loro armoniosi.

Proprio in questi giorni il Senato sta esaminando la legge di stabilità e, anche in questo caso, si conferma come la volontà primaria, almeno in questo inizio dei lavori, quella della riduzione delle tasse per lavoratori e imprese, il cosiddetto cuneo fiscale. Un caso lampante di come politiche del medesimo segno (quella di oggi e quella della riduzione del cuneo fiscale) possono accompagnarsi sostenendosi con più o meno incisività.

Stiamo facendo imboccare la strada giusta a questo Paese, ma non dobbiamo mancare di operare l'autocritica, anche in momenti in cui conseguiamo risultati significativi. È il caso, ad esempio, della tempistica del provvedimento, che, ognuno di noi ben comprende, ha determinato e sta determinando difficoltà nei nostri comuni, costretti a mantenere incertezze sui propri bilanci fino a questa fase così avanzata dell'annualità.

Ben sappiamo che non solo i numeri, ma anche i segnali di attenzione e di rispetto servono in questa fase perché tutto il Paese ha bisogno di comprendere la direzione scelta per dare un contributo con decisione e fiducia. È tempo ora di dimostrare la forza necessaria per chiedere successivamente nella legge di stabilità un forte segnale in tema di tassazione sul lavoro, di riforme della pubblica amministrazione e di quella burocrazia che azzoppa le imprese e impedisce ai nostri imprenditori di esprimere al meglio tutto il loro potenziale creativo di innovazione e cambiamento.

È tempo ora di dimostrare la necessaria fermezza politica che goda di un respiro ampio e saldamente condiviso e che sia in grado di aiutare gli enti locali, trasformandoli da esattori a protagonisti veri e attivi dell'attuazione delle politiche sul territorio: è dunque di vitale importanza riuscire a garantire loro una certezza sugli introiti, sulle regole e perseguire una sempre maggiore chiarezza nell'attuazione della riforma delle amministrazioni locali.

Abbiamo lavorato molto, dibattuto molto, discusso molto: ora siamo al passaggio finale di questa lunga trafila. Ci pare importante che ogni intervento di segno prevalentemente economico, con una sua chiara logica sul piano del mercato e della politica, si accompagni sempre ad altri che servano a riscoprire i valori della solidarietà e della giustizia sociale, fondamenti della nostra cultura e del nostro mondo.

Noi lavoreremo per questo e per introdurre, in sede di legge di stabilità, alcuni correttivi che l'allungamento dei tempi alla Camera e la necessità di conversione del decreto entro fine mese hanno reso quasi impossibile, sicuramente poco responsabile, discutere in questa sede.

Alla luce di tutto quanto detto e ricordando un'ultima volta le raccomandazioni fatte in precedenza, ribadisco il voto favorevole da parte del Gruppo del Partito Democratico. *(Applausi dal Gruppo PD. Congratulazioni).*

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, del disegno di legge, composto del solo articolo 1.

Dichiaro aperta la votazione.

Colleghi, mi raccomando, ciascuno voti per sé. A conclusione della seduta, intendo sviscerare e risolvere definitivamente la questione del voto.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

PUPPATO (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PUPPATO (PD). Signor Presidente, faccio presente al sottosegretario Baretta che in Commissione ambiente abbiamo approvato all'unanimità un parere che non è stato possibile accogliere da parte della 5ª Commissione e quindi dei relatori del disegno di legge sull'IMU. Si tratta di un parere che, per sua natura, oltre che essere particolarmente importante a seguito di un'elaborazione della *service tax* che avremo a breve come indirizzo per quanto riguarda la tariffa rifiuti, ha notevole valore perché non è stato pienamente accolto un ordine del giorno che era già stato depositato e che è stato approvato dal Governo limitatamente alla necessità di considerare come norma dello Stato rilevante l'applicazione della tariffa rifiuti sulla quantità di rifiuti prodotti in ottemperanza a una direttiva europea su «chi inquina paga».

La pregherei, signor Sottosegretario, di considerare tale parere in quanto contiene anche altri elementi utili come strumento ai fini di una valutazione per la prossima normativa che andremo ad approvare, in modo da evitare che questo lavoro, approvato all'unanimità della Commissione, vada disperso e non sia reso utile ai fini della programmazione di un tema così importante e delicato.

BARETTA, sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BARETTA, sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze. Signor Presidente, intervengo per far presente che una risposta parziale all'osservazione fatta dalla senatrice è venuta prima con l'accoglimento di un ordine del giorno che ha integrato la formula che escludeva la parte relativa al differenziale e al calcolo dei rifiuti sulla base del prodotto e non del metraggio. In ogni caso, mi paiono di assoluto accoglimento le sue osservazioni, ricordando che tra pochi giorni dovremo discutere nel disegno di legge di stabilità il modo con il quale si organizza la *service tax*, che ha una componente ben esplicita relativa ai rifiuti. Quindi siamo disponibili a discuterne insieme tra pochi giorni proprio in questa sede.

Discussione del disegno di legge:

(54) AMATI ed altri. - Modifica all'articolo 3 della legge 13 ottobre 1975, n. 654, in materia di contrasto e repressione dei crimini di genocidio, crimini contro l'umanità e crimini di guerra, come definiti dagli articoli 6, 7 e 8 dello statuto della Corte penale internazionale (Relazione orale) (ore 12,44)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 54.

La relatrice, senatrice Capacchione, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni la richiesta si intende accolta.

Ricordo che per intese raggiunte tra i Gruppi, la discussione del provvedimento si interromperà dopo l'intervento della relatrice.

Pertanto, ha facoltà di parlare la relatrice.

CAPACCHIONE, relatrice. Signor Presidente, onorevoli colleghi, scriveva Primo Levi ne «L'asimmetria e la vita» che «Auschwitz è fuori di noi, ma è intorno a noi, è nell'aria. La peste si è spenta, ma l'infezione serpeggia», indicando i sintomi della malattia nel disconoscimento della solidarietà umana, l'indifferenza ottusa o cinica per il dolore altrui, l'abdicazione

dell'intelletto e del senso morale davanti al principio d'autorità, e principalmente, alla radice di tutto, una marea «di viltà, una viltà abissale, in maschera di virtù guerriera, di amor patrio e di fedeltà a un'idea».

Levi avrebbe trovato nelle cronache di queste ultime settimane la drammatica e amara conferma ai suoi convincimenti. Il testamento di Priebe, videoregistrato e diffuso dopo la sua morte; i disordini seguiti ai suoi funerali ad Albano alla vigilia del settantesimo anniversario del rastrellamento del Ghetto di Roma; e prima ancora l'esibizione pubblica di svastiche, la pianificazione di stupri, la distruzione di negozi alla maniera della Notte dei cristalli da parte di formazioni neonaziste che, sia pur in posizione minoritaria, stanno occupando posizioni nella platea rappresentativa italiana: ci dicono, questi fatti, che il pericolo non è ancora passato e che teorie razziste e xenofobe, stanno conquistando dignità di pensiero e programma politico anche qui e non soltanto nella Grecia di "Alba Dorata". Con il negazionismo del genocidio degli ebrei, spacciato per ordinario processo di revisione storica utile e necessario alla rivalutazione del nazismo e all'operato di Hitler.

È su questo presupposto, e non soltanto per onorare la memoria di quanti, per queste ragioni, si sono visti privare della dignità e della vita, che uno dei primi atti di questa legislatura è stato la riproposizione del disegno di legge che introduce il reato di negazionismo dei genocidi. A questo scopo, similmente a quanto hanno fatto molti altri Stati europei sin dal 1945, si era proposta l'introduzione, attraverso una modifica dell'articolo 3, comma 1, della legge n. 654 del 1975, con la quale si ratificava e si dava esecuzione alla Convenzione internazionale sull'eliminazione di tutte le forme di discriminazione razziale, aperta alla firma a New York il 7 marzo 1966, del reato di negazionismo, cioè del divieto di porre in essere attività di apologia, negazione o minimizzazione dei crimini di genocidio, dei crimini contro l'umanità e dei crimini di guerra, ovvero di propaganda di superiorità o odio razziale o incitamento a commettere atti di discriminazione per motivi razziali, etnici, nazionali o religiosi. Lo stesso testo, in sostanza, discusso nella XVI legislatura.

Alcune e significative disparità di vedute circa la redazione del testo normativo condussero, in quella circostanza, prima alla remissione all'Aula e poi alla interruzione dell'esame quando erano già stati presentati gli emendamenti, per via dello scioglimento delle Camere.

Una sorte parzialmente analoga si è registrata nel corso di questo inizio di legislatura, dal momento che il disegno di legge da principio approvato in sede referente il 15 ottobre, è stato in un primo tempo riassegnato in sede legislativa per poi essere nuovamente rimesso all'esame dell'Assemblea. I lavori preparatori hanno evidenziato perplessità e criticità rispetto a quello che viene indicato come un reato di opinione e che potrebbe limitare gli ambiti della ricerca storica o anche della libera espressione di un pensiero, sia pur odioso e repellente. Dibattito di cui la Commissione giustizia ha tenuto conto, intervenendo radicalmente sul testo originario pur conservandone integri lo spirito e le finalità.

Il testo che oggi viene portato all'attenzione dell'Assemblea introduce, infatti, modifiche all'articolo 414 del codice penale in materia di negazione di crimini di genocidio, crimini contro l'umanità e crimini di guerra, nonché di apologia di crimini di genocidio e crimini di guerra.

L'impianto del citato articolo 414 viene modificato mediante l'inserimento di uno specifico comma che incrimina la condotta di chi nega l'esistenza di tali crimini. Inoltre, viene prevista una circostanza aggravante che determina l'aumento della pena della metà per chi compie istigazione o apologia dei crimini di genocidio o contro l'umanità.

L'originaria disciplina recata dal disegno di legge n. 54 era alquanto differente, dal momento che faceva espresso richiamo alla definizione dei predetti reati prevista dagli articoli 6, 7 e 8 dello Statuto della Corte penale internazionale.

La Commissione ha invece ritenuto di approvare un emendamento interamente sostitutivo dell'unico articolo di cui è costituito il disegno di legge e ciò per l'esigenza di meglio inserire nel tessuto del codice penale questa rilevante novità, guardando comunque alla salvaguardia della libertà di ricerca storica.

Utili indicazioni al dibattito d'Aula pervengono, peraltro, dai pareri espressi dalle Commissioni in sede consultiva. La Commissione affari esteri, per esempio, ha evidenziato l'opportunità di evitare il ricorso a presupposti limitativi dell'applicazione della legge che facessero espresso richiamo a singoli eventi storici; questi, se esplicitamente citati, potrebbero portare all'esclusione di altri accadimenti dallo spazio applicativo delle nuove norme penali. Del pari, il medesimo parere della 3ª Commissione si sofferma sul delicato tema delle condotte volte a

minimizzare i crimini di genocidio, di guerra e contro l'umanità. Di questi rilievi mi pare si debba tener conto per valutare la portata che queste norme potranno avere per il contrasto alla preoccupante diffusione del razzismo e dell'antisemitismo, nonché contro la negazione di fatti storici ampiamente documentati.

Ma non si può non citare nuovamente la dimensione ben più ampia che investe queste tematiche, cioè quella dei limiti alla libertà di espressione tutelata dall'articolo 21 della Costituzione e ai rischi sempre connaturati in ogni tentativo di delineare fattispecie di reati d'opinione. Tali posizioni contrapposte sono ben riassunte, volendo rimanere in ambito letterario e filosofico, da Jean Paul Sartre e dal collettivo di scrittori Wu Ming: se il primo sosteneva che la libertà di espressione non poteva essere utilizzata come strumento per argomentare l'odio contro le minoranze e la negazione della Shoah, l'altro ha recentemente criticato la legge Mancino in quanto ha conferito un'aura di martirio ai gruppi neonazisti, rilevando che la sanzione dovesse essere invece di carattere esclusivamente culturale.

Lo svolgimento dell'esame nell'alternanza tra la sede deliberante e quella referente non ha comunque precluso la possibilità di ascoltare opinioni disparate e punti di vista che, in una materia delicata come questa, non possono che essere articolati e talvolta anche divergenti.

Alla luce di questi rilievi auspico che il passaggio odierno in Assemblea possa consentire un dibattito ancor più ricco che, eventualmente, potrà condensarsi anche nell'approvazione di utili proposte emendative riferite al testo, tenendo comunque presente il monito di Albert Camus, il quale diceva che il bacillo della peste non muore e non scompare mai e che per questo un topo morto non è solo un topo morto ma il sintomo della malattia, il segnale dell'epidemia che cova e che può riesplodere all'improvviso, ancora più virulenta e mortale.

PRESIDENTE. Come stabilito, il seguito della discussione del disegno di legge in titolo verrà stabilito dalla Conferenza dei Capigruppo.

Sui lavori del Senato

Disegni di legge, assegnazione

Commissioni permanenti, autorizzazione all'integrazione dell'ordine del giorno

PRESIDENTE. Comunico che è in corso di esame presso la Camera dei deputati il disegno di legge di conversione del decreto-legge 31 agosto 2013, n. 101, in materia di pubblica amministrazione, già approvato dal Senato.

Ove modificato, il provvedimento sarà deferito alla I^a Commissione permanente, in sede referente, con i pareri delle Commissioni 2^a, 5^a, 7^a, 8^a, 11^a e 12^a.

Le predette Commissioni sono autorizzate ad integrare i propri ordini del giorno per l'esame del disegno di legge, sul quale la Commissione di merito dovrà riferire all'Assemblea martedì 29 ottobre.

La seduta, che inizierà alle ore 9.30, non prevede orario di chiusura e si protrarrà fino all'approvazione del provvedimento. Se necessario, potrà essere convocata una seduta anche nella giornata di mercoledì 30 ottobre, giorno di scadenza del decreto-legge.

I tempi di esame saranno ripartiti tra i Gruppi per un totale di 5 ore, escluse le dichiarazioni di voto.

Gli emendamenti in Assemblea dovranno essere presentati entro le ore 13 di lunedì 28 ottobre.

Sullo stato della giustizia in Italia

MUSSOLINI (PdL). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MUSSOLINI (PdL). Signor Presidente, sono stata sollecitata a questo brevissimo intervento dai colleghi del PdL. Pensate che dopo 39 anni, quasi 40 anni, la Cassazione ha detto che la dichiarazione dei redditi del 1974 di Sofia Scicolone, cioè Sofia Loren, era corretta, perché aveva usufruito di un condono. C'è stata anche una detenzione - vi ricordate? - nel lontano 1982, un'ingiusta detenzione. Allora è vero quando uno pensa come agisce ormai la giustizia italiana, perché c'è stato fango, non solo nazionale, ma anche all'estero, internazionale. Invece per altri procedimenti e per altri processi, per qualcuno, la giustizia è molto celere; si parla di giorni o di mesi. Ecco, quindi io credo che veramente ci sia un grave problema di giustizia e un'emergenza (*Applausi dal Gruppo PdL*), perché avere una sentenza positiva dopo 40 anni è una vergogna italiana. (*Applausi dal Gruppo PdL e dei senatori Amati, Barani e Berger*).

Sugli effetti del blocco del turnover nelle Università del Mezzogiorno

D'AMBROSIO LETTIERI (PdL). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'AMBROSIO LETTIERI (PdL). Signor Presidente, desidero portare a conoscenza dell'Aula un'ipotesi di reato, perché i colleghi parlamentari se ne facciano carico, ciascuno per le proprie competenze e responsabilità. L'ipotesi di reato è l'assassinio delle università italiane, con particolare riferimento a quelle del Mezzogiorno d'Italia. Molto spesso in quest'Aula sentiamo dire, soprattutto dal Governo, dai Governi, che non cresce il Paese se non cresce il Sud e che non si risolve il problema di dare ai giovani una prospettiva seria e di contrastare la fuga dei cervelli se non si mette mano in modo organico ad un criterio di uniformità nell'attribuzione delle risorse per garantire i processi di crescita che si creano dentro le università.

Orbene, il 17 ottobre ultimo scorso è stato pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* il decreto del Ministro dell'università n. 713, con cui vengono stabiliti il criteri e il contingente assunzionale delle università, i cosiddetti punti organico, che fanno riferimento alle possibilità assunzionali e che, secondo quanto stabilito dalla *spending review*, devono essere rapportati ad un ingresso massimo di 20 unità rispetto a 100 pensionamenti. A seguito dell'applicazione di questo decreto, c'è chi probabilmente esulterà e c'è chi invece dovrà impegnarsi a chiudere i battenti delle università.

Questo non va bene. Non va bene perché noi andremo incontro ad un problema serissimo, quello della mobilità passiva extraregionale ed extranazionale non solo per i problemi della tutela della salute, ma anche per i problemi dell'istruzione, che rappresenta un motore straordinario di sviluppo e che serve ad accorciare le distanze fra le varie aree del Paese. Allora, io informo l'Aula della necessità di riflettere, conoscendo la sensibilità del Ministro e sapendo l'attenzione che il Governo e il Presidente del Consiglio hanno destinato, anche nelle relazioni presentate a quest'Aula e al Parlamento sull'azione di Governo, e chiedo ai colleghi che approfondiscano e che tutelino i principi di coesione nazionale e l'orgoglio del tricolore, anche attraverso una tempestiva correzione di quel decreto, che rischia di vulnerare l'unità e la coesione nazionale, sacrificando i principi di omogeneità e di equità su uno dei versanti a più alto e rilevante interesse sociale. (*Applausi dal Gruppo PdL*).

Per fatto personale

FALANGA (PdL). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FALANGA (PdL). Signor Presidente, intervengo per fatto personale, perché ritengo che sia giunto il momento di chiarire quanto si verifica quasi quotidianamente in quest'Aula del Senato.

Nel corso della seduta ho dichiarato di aver votato per il senatore Milo, che mi aveva chiesto di farlo per lui indicandomi il voto contrario. Chi vi parla si è limitato, presente il senatore Milo, che aveva dichiarato il proprio voto, a pigiare il pulsante. Ripeto, io non ho manifestato il voto. Mi sono limitato a seguire una dichiarazione di voto manifestata dal senatore in questione. Ritenendo che la manifestazione di voto sia stata espressa in termini chiari ed avendo fatto solo da tramite penso che non vi sia stata alcuna irregolarità.

Lo dico sulla base di una casistica giurisprudenziale in tema di espressione di voto. Questo orientamento lo rinveniamo in tutte le elezioni che si svolgono nel nostro Paese. Quando il presidente del seggio si trova nella circostanza di interpretare il voto deve tenere conto della volontà dell'elettore. E in questo caso... (*Commenti dal Gruppo M5S*). Signori, prima di scimmiettare abbiate riguardo nei confronti di chi vi parla, che svolge la professione di avvocato da oltre trent'anni e voi veramente sul tema e sulle questioni siete, a mio avviso, davvero un po' carenti. Allora abbiate la correttezza di aspettare... (*Applausi ironici dal Gruppo M5S*). È inutile che applaudiate. Queste sceneggiate in Aula non fanno bene ai nostri lavori e non fanno bene al Paese.

Signor Presidente, in ogni caso, poiché io faccio riferimento ad un orientamento giurisprudenziale e, a mio avviso, dottrinario che potrebbe anche essere sbagliato, avendo ammesso il fatto, chiedo alla Presidenza l'istituzione, ai sensi dell'articolo 88 del nostro Regolamento, di una Commissione perché valuti se la mia condotta sia stata o meno lesiva dei diritti del senatore Milo o comunque del regolare funzionamento dell'Aula. Nel caso in cui la Commissione dovesse ritenere di condividere il mio orientamento, cioè che io non ho assolutamente espresso un voto, che era già stato dichiarato dal senatore Milo, che era

presente, sarò poi io a chiedere un'ulteriore Commissione per valutare l'offesa che mi viene fatta.

Quando si parla di denunce, di autodenunce e di altro si ignora perfino che in quest'Aula non ci sono ipotesi di reato. Ci possono essere al più fatti deplorabili dell'onorabilità di un senatore e l'autorità di polizia è affidata alla Presidenza del Senato. Allora, Presidente, ammettendo la mia condotta, dichiarando espressamente ciò che ho fatto, le chiedo formalmente di nominare una Commissione che valuti il mio comportamento. Se è stato errato o se comunque ho violato una norma del Regolamento del Senato accetterò ben volentieri la sanzione che mi verrà comminata. *(Applausi ironici della senatrice Fattori)*.

PRESIDENTE. Fermo restando che non intendo aprire una discussione, perché del caso eventualmente ne parlerà la Giunta per il Regolamento, in questo momento non posso che prendere atto e leggere quello che recita il nostro Regolamento, che fintantoché non c'è una interpretazione è sacrosanto.

Articolo 118, comma 7: «Le modalità tecniche per l'uso del dispositivo elettronico sono regolate da istruzioni approvate dal Consiglio di Presidenza», che potete trovare alla fine del nostro Regolamento, dove al punto 1 si dice: «Ad ogni senatore è assegnato un seggio fisso nell'emiciclo». Al paragrafo «Istruzioni per l'uso del dispositivo elettronico di votazione», al punto I si legge: «La tessera, consegnata a ciascun senatore, reca il numero di identificazione del senatore stesso ed abilita al voto soltanto il terminale del seggio a lui assegnato. Il senatore quindi non può votare al seggio assegnato ad un altro senatore», che mi sembra chiuda abbastanza la vicenda. *(Applausi dal Gruppo M5S. Commenti dei senatori Falanga e Giovanardi)*.

Al punto IV si legge: «Dopo l'apertura della votazione, ciascun senatore deve introdurre la propria tessera di identificazione nell'apposita fessura», non la tessera di qualcun altro «e - accertatosi del corretto funzionamento del seggio - esprimere il voto premendo uno dei tre pulsanti di votazione», e non facendo esprimere il voto. Quindi, per quello che mi riguarda, in assenza di un pronunciamento diverso della Giunta, ciascun senatore deve esprimere il proprio voto.

Quello che è stato detto dal senatore Falanga è assolutamente compatibile con le richieste previste dal nostro Regolamento, per cui trasmetterò al Presidente la sua richiesta per il pronunciamento del caso.

Sulle problematiche relative all'affidamento dei minori a seguito di separazione dei genitori

CASTALDI (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTALDI (M5S). Signor Presidente, vorrei esporre in quest'Aula un caso per far presente come, anche nel nostro Paese, i principi di non discriminazione basata sul sesso, di bigenitorialità e di tutela dell'infanzia vengano violati e come i padri che vogliono continuare a svolgere il proprio ruolo paterno nella vita dei propri figli, anche dopo eventuali separazioni e divorzi, incontrano degli ostacoli posti dai tribunali nazionali, maggiormente propensi a riconoscere come prioritario esclusivamente il rapporto con la madre. Lo faccio raccontando la situazione di un padre separato, il signor Pasquale Fioriti, un cittadino della provincia di Chieti (mia provincia di provenienza) e di un figlio avuto da una convivenza che è restato a vivere inizialmente con la madre in un'altra Regione, la Campania. Questo padre, nel 2002, si è rivolto al tribunale per i minorenni pensando che l'autorità giudiziaria si adoperasse in modo imparziale e neutrale per l'interesse e la tutela del minore stesso, applicando le leggi e ricordandosi dell'articolo 8 della Convenzione europea sull'esercizio dei diritti del fanciullo e delle diverse disposizioni della Corte europea di giustizia.

Per diversi anni il minore ha subito abusi e maltrattamenti. Nel novembre 2007, a causa di questi maltrattamenti, il minore veniva affidato al servizio sociale per il sostegno psicologico, anche al fine di favorire gli incontri padre-figlio ostacolati dalla madre, con percorso genitoriale presso la Regione di appartenenza.

Nel 2008, anche in presenza di maltrattamenti, al padre genitore veniva impedita la presa in carico del figlio, come in precedenza, e anche il sostegno dell'assistente sociale. Il trauma del minore è conseguente: in preda a continue crisi psicomotorie, tale minore veniva ricoverato cinque volte nei nosocomi. La madre, in compagnia del suo nuovo convivente, un pregiudicato con oltre dieci anni di carcere, sottrae il minore da accertamenti e cure mediche, permessogli

questo anche da pronunce dal tribunale per i minorenni, il quale giudice dichiara: «i certificati medici dei nosocomi sono carta straccia».

Per inciso, la procura di Nola ha accertato nei confronti della madre i reati di cui agli articoli 388 e 572 del codice penale, poiché la madre, con pressioni psicologiche, maltrattamenti e minacce impediva al figlio di frequentare il padre nel periodo antecedente all'aprile 2008.

Nel 2009 il giudice integra il decreto, escludendo gli psicologi coinvolti dall'assistente sociale di Napoli, e dispone il sostegno psicologico ed incontri padre-figlio per riallacciare i rapporti, che ormai non ci sono più dal 2002.

Il giudice successivamente, a seguito di una ricusazione, si dimette dalla titolarità del caso. Un secondo giudice nomina un collegio di consulenti, (normalmente pagati dai genitori), mentre il curatore speciale è totalmente assente nel rappresentare e difendere il minore. Ai consulenti il giudice chiedeva anche il quadro di personalità dei genitori. I tre consulenti ricevono, da parte del padre, Fioriti Pasquale, il 50 per cento della somma stabilita dal giudice, omettendo la fatturazione nonostante le richieste e vengono denunciati alla Guardia di finanza nel 2012.

La procura di Napoli chiede l'archiviazione contro ignoti. Fioriti ricorre alla corte d'appello ma nulla cambia. I giudici di secondo grado pare difendano i giudici di primo grado.

Oggi Fioriti è accusato di mancati alimenti, anche se ha contribuito con circa 20.000 euro e altri 20.000 euro per spese legali, poiché consapevole che i figli hanno il diritto di essere cresciuti, mantenuti ed educati da entrambi i genitori con rapporti continuativi.

Dal 2008 ad oggi non ha nessuna notizia del figlio, essendo stato totalmente estromesso dalla sua vita. Nel febbraio 2012 il tribunale per i minorenni archiviava gli atti con affidamento esclusivo alla madre con innumerevoli accuse nei suoi confronti, compresa quella di essere "paranoico" senza alcun certificato medico che lo attesti e conflitti tra genitori e figli che non vengono sentiti, insieme, dal 2007. La procura di Nola lo si accusa di avere presentato troppe querele, perché il Fioriti lamenta del diritto di visita al figlio nei confronti dell'assistente sociale e del curatore speciale. Forse la procura di Nola non conosce gli articoli 380, 381, 612, 573, 591 e 317 del codice penale, aggiungendovi la violazione al codice deontologico.

In che modo viene tutelato l'interesse del minore dal Tribunale per i minorenni?

Non è questa una reale forma di discriminazione dei padri separati? Negare giustizia ai padri: non so in quale altro modo classificarla. *(Applausi dal Gruppo M5S).*

Sul degrado ambientale del territorio campano

PUGLIA (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. Invito tuttavia i colleghi ad essere rapidi negli interventi perché sono convocate le Commissioni in sede consultiva per l'esame della legge di stabilità.

PUGLIA (M5S). Signor Presidente, intervengo per essere vicino ai cittadini della mia terra, la cosiddetta terra dei fuochi. Sabato prossimo ci sarà un corteo in piazza Dante, a Napoli, e io sarò vicino ai loro. In quelle ore, in quella giornata ci sarò. Voglio infatti essere insieme ai cittadini onesti, e sono tantissimi, la maggioranza di quelli della mia terra, la Campania.

Per lo svolgimento di un'interrogazione

PUPPATO (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PUPPATO (PD). Signor Presidente, ho chiesto di fare questo intervento di fine seduta perché la situazione relativa all'interrogazione [3-00433](#) che parecchi senatori, compresa la sottoscritta, hanno depositato la scorsa settimana sta precipitando. Purtroppo il tema relativo alle modalità di autenticazione delle elezioni avvenute in questo Paese negli anni 2012-2013 sta producendo (a causa di due sentenze contraddittorie, una del TAR della Toscana e l'altra del TAR dell'Abruzzo, e soprattutto a seguito di sentenze definitive del Consiglio di Stato, l'ultima delle quali del maggio 2013), la seguente situazione: i prefetti stanno avviando via via la procedura di scioglimento dei consigli comunali con un atto di denuncia in corso per autentica effettuata da soggetto coinvolto nell'elezione medesima quand'anche già consigliere comunale o provinciale.

Questo fatto sta naturalmente tenendo in fibrillazione numerosi Comuni, alcuni dei quali mi hanno segnalato che saranno oggetto di prossima sentenza a loro carico a seguito di questa sentenza del Consiglio di Stato nel mese di novembre.

Ora, l'atto che è stato prodotto fin qui dal Ministro dell'interno è una circolare esplicativa emanata nell'agosto 2013, in cui invita caldamente tutti i Comuni a ratificare e quindi a

considerare la sentenza di maggio del 2013 del Consiglio di Stato. Ma - ahinoi! - questa circolare per quanto possa risultare opportuna è assolutamente ininfluenza rispetto ai fatti già accaduti. Quindi, è obbligatorio - a mio avviso e ad avviso di molti dei colleghi che hanno sottoscritto l'interrogazione - che il Ministro dell'interno emani immediatamente ai prefetti una comunicazione in cui questi si astengano dal produrre lo scioglimento dei Consigli comunali ovvero provinciali qualora coinvolti nella fattispecie di un dubbio interpretativo rispetto alla legittimità dell'autenticatore; in tal senso emanando anche una circolare che sostanzialmente procuri di far considerare la sentenza di maggio come valevole alla luce di sentenze contraddittorie precedenti e di un'interpretazione dubbia sulla norma; circolare per cui, oltre alla direttiva per i prefetti, si devono intendere tutte le elezioni avvenute regolarmente fino a maggio 2013 assolutamente valide. Altrimenti, davvero per un'interpretazione di questo genere rischiamo di avere decine di consigli comunali che verranno sciolti nei prossimi mesi e la cosa è davvero incredibile, incresciosa e gravissima.

Sulle modalità di votazione in Assemblea

GIOVANARDI (PdL). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOVANARDI (PdL). Signor Presidente, *ad adiuvandum*, visto che la cosa è importante per i lavori della nostra Assemblea vorrei ricordare che il nostro Regolamento, all'articolo 113, afferma che l'Assemblea vota normalmente per alzata di mano. Quindi la normalità è che viene certificato il voto di un senatore che alza la mano; e naturalmente la può alzare dal suo posto o dall'emiciclo, basta che si trovi nell'Aula del Senato. Poi, se viene richiesto, c'è un altro modo di votare che è quello con il procedimento elettronico.

Tra le altre cose, se si volesse fare un'interpretazione anche del Regolamento nominale, dopo la chiusura di ogni votazione elettronica deve essere consegnato al Presidente, a cura dei Segretari, l'elenco dei senatori votanti con l'indicazione del voto da ciascuno espresso. Solo a quel punto il Presidente può proclamare l'esito della votazione. Questo è quanto afferma l'articolo 115 del Regolamento sulla votazione nominale con scrutinio simultaneo. Naturalmente tutto questo è interpretato dai Presidenti con un minimo di buon senso e cioè ogni volta che si vota con il sistema elettronico quando appare sul tabellone il numero il tutto avviene istantaneamente e non c'è bisogno di questa procedura di consegna, come dice il Regolamento.

Ma perché il voto elettronico con la scheda? Giustamente, dice il Presidente, perché c'è una cosa gravissima che chiederei anche alla Presidenza di reprimere con molta severità: se qualcuno non presente in Aula, magari in giro per l'Italia, dà la sua tessera a qualcun altro che la inserisce e, assente per i lavori del Senato, si fa votare per qualcun altro. Lì siamo veramente di fronte ad un comportamento disonesto, offensivo, anche perché collegato ad una diaria. Ma noi stiamo parlando di una fattispecie totalmente diversa. Stiamo parlando di un senatore presente in Aula, magari in una giornata come quella di oggi, in cui ci sono 10, 20, 30 o 100 votazioni, che può trovarsi a parlare con il relatore o con l'esponente del Governo, insomma può essere per una qualsiasi ragione lontano due o tre metri dal suo posto.

In tutti quei casi, quando viene richiesta la votazione o il Presidente ha la pazienza di aspettare che il senatore arrivi al suo posto per votare o, come avviene per una prassi che dura da vent'anni in questo Senato, come ho controllato, se il senatore presente invece di fare acrobazie e lanciarsi a peso sul suo banco dice al collega che interpreta la sua volontà perché - ripeto - è lì presente di schiacciare il pulsante, il presidente può anche darsi che dica di voler aspettare che il senatore arrivi al suo posto perché sia lui ad esprimere la sua volontà.

Ma quello che può creare un incidente - lo sottolineo al Presidente - è che se il senatore Giovanardi qui presente, che magari ha un crampo alla mano o un qualsiasi impedimento, utilizza uno strumento elettronico che serve solo a certificare la sua volontà e dice: signor Presidente sono qua e poichè non ho fatto a tempo ad arrivare ho chiesto aiuto ad un collega, vorrei vedere se esiste un Presidente che dice: il senatore Giovanardi non c'è, il suo voto non è valido, non per una questione di sostanza, presenza e volontà di voto, ma perché - a suo avviso - il meccanismo elettronico deve funzionare soltanto in un certo modo.

Non è per una questione di sostanza (presenza e volontà di voto) perché il meccanismo elettronico secondo me deve funzionare soltanto.

Vorrei far riflettere la Presidenza sul fatto che un'interpretazione di questo tipo va contro la realtà perché nella realtà dei lavori parlamentari è inevitabile, se non vogliamo ritrovarci a

girare un film comico da asilo infantile, che capiti un momento nel quale pur essendo presente si chieda semplicemente di poter esercitare un diritto, tramite una protesi sì, ma esprimendo la propria volontà. Potremmo scoprire infatti, come è accaduto all'inizio della legislatura, che una posizione rigida si scontra con la realtà. È inevitabile che questo avvenga. E nel caso in cui si verificasse, si aprirebbe un contenzioso in cui giustamente il senatore presente potrebbe dichiarare di essere stato presente e che era intenzionato a votare. Quindi, prevale il solito formalismo all'italiana sulla sostanza che consiste nel diritto di un senatore presente ad esprimere il proprio voto.

PRESIDENTE. Senatore Giovanardi, credo che in tutte le cose ci voglia il buon senso, cioè una certa elasticità rispetto a fatti eccezionali come il caso in cui, trovandosi fianco a fianco, si chiede cortesemente una cosa.

Ribadisco, però, che il voto per delega non è previsto e che questo può far sì che accada quello che lei, senatore Giovanardi, ha segnalato cioè che vi siano persone che chiedono ad altri di votare per proprio conto.

In assenza di questo, devo quindi assolutamente applicare alla lettera il Regolamento, consentire a lei e - se sarà necessario, ma non glielo auguro - il voto attraverso una protesi, ma non per interposta persona, per lo meno finché presiede il sottoscritto.

Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Le mozioni, interpellanze e interrogazioni pervenute alla Presidenza saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno per la seduta di martedì 29 ottobre 2013

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica martedì 29 ottobre, alle ore 9,30, con il seguente ordine del giorno:

(Vedi ordine del giorno)

La seduta è tolta (ore 13,22).